

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA - ROMA

SSF REBAUDENGO

Affiliata alla Facoltà di Scienze dell'Educazione

TORINO



TESI DI BACCALAUREATO IN PSICOLOGIA

Indirizzo in PSICOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE

UN'ANALISI PSICO-SOCIALE DEL TRADIMENTO

Relatore: Prof. Giuseppe Brondino

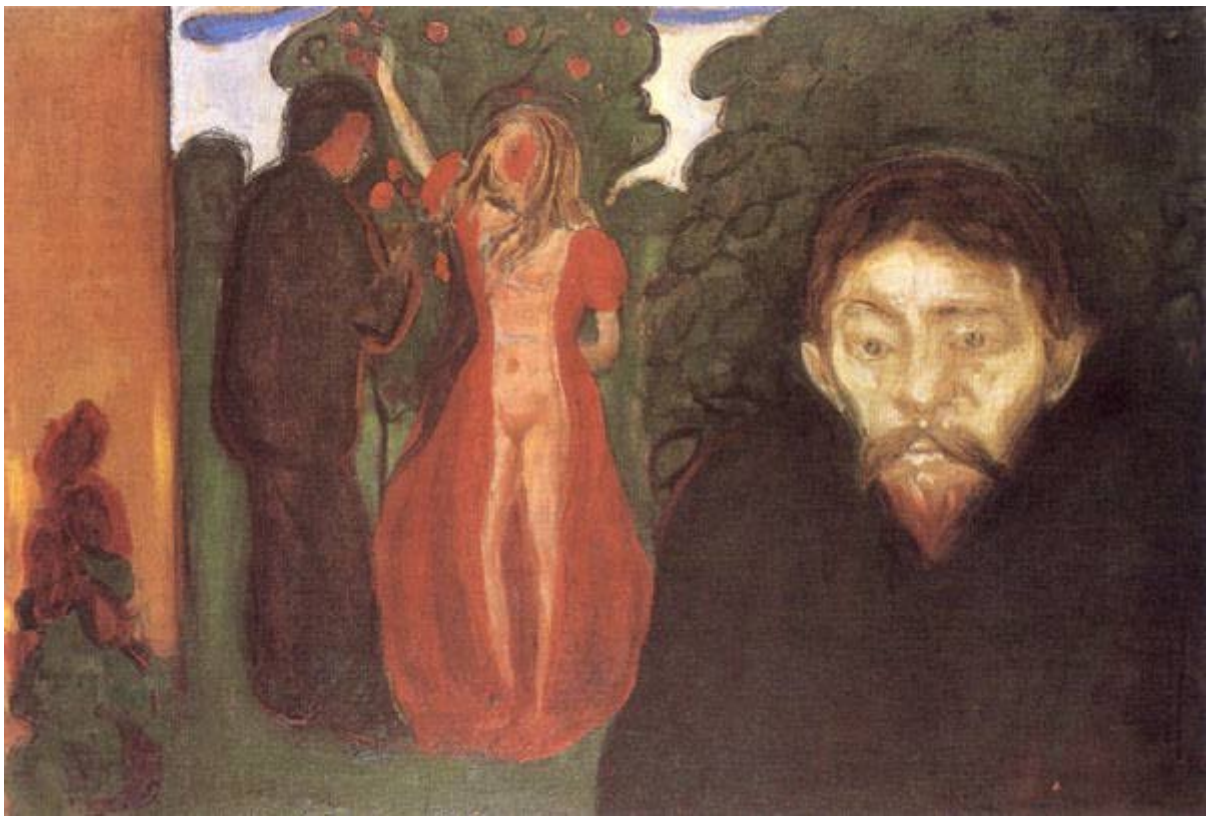
Candidata: Mihaela Preda

Anno accademico 2013 / 2014

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
1. IL TRADIMENTO	3
1.1 Il significato della parola tradimento	3
1.2 Il tradimento: come ricerca di se stessi	6
1.3 I miti del tradimento	9
1.4 Il tradimento tra storia e religione.....	14
1.4.1 <i>Le statistiche di Kinsey</i>	18
1.5 La fenomenologia del tradimento.....	19
1.5.1 <i>Il tradimento e le differenze di genere</i>	21
1.5.2 <i>Il tradimento e la dimensione del tempo</i>	23
1.5.3 <i>Il tradimento e la dimensione dello spazio</i>	25
2. LE CAUSE DEL TRADIMENTO	27
2.1 Perché si tradisce?.....	30
2.2 Come giustifichiamo il tradimento?.....	32
2.3 Come la società cambia il tradimento.....	35
2.3.1 <i>Stress e tradimento</i>	36
2.4 Cause femminili e cause maschili.....	37
2.5 Esistono delle “cause” biologiche?.....	38
2.5.1 <i>Il ruolo degli ormoni</i>	40

3. LE CONSEGUENZE DEL TARDIMENTO	43
3.1 La scoperta del tradimento.....	44
3.2 Le possibili soluzioni.....	46
3.2.1 <i>La separazione</i>	49
3.2.2 <i>Il triangolo permanente</i>	51
3.2.3 <i>La ricerca continua</i>	52
3.2.4 <i>La relazione per vendetta</i>	53
3.2.5 <i>Superare il tradimento</i>	54
CONCLUSIONI	59
BIBLIOGRAFIA.....	63



Sjalousi (1895) Munch

Introduzione

“Non si dà amore senza possibilità di tradimento così come non si dà tradimento se non all’interno di un rapporto d’amore. A tradire infatti non sono i nemici e tantomeno gli estranei, ma i padri, le madri, i figli, i fratelli, gli amanti, le mogli, i mariti, gli amici.

Solo loro possono tradire perché su di loro un giorno abbiamo investito il nostro amore. Il tradimento appartiene all’amore come il giorno alla notte”

Galimberti (2004)

Nell’arco della vita, tutti gli esseri umani nelle loro continue interazioni sociali possono tradire qualcuno, qualcosa o anche semplicemente se stessi. È un aspetto che coinvolge persone di tutte le culture, di qualsiasi estrazione sociale e socioeconomico, in quanto riguarda semplicemente l’amore.

La scelta di questo argomento rispecchia l’interesse per la comprensione di cosa c’è dietro quello che solitamente viene definito con una semplice parola *tradimento*. Sono molte le domande che ci si può porre a questo riguardo. Cos’è il tradimento? Cosa vuol dire tradire? Chi tradisce? Molti credono che sia qualcosa che riguardi solo poche persone, ma è realmente così? Cosa succede nella nostra mente? Quando possiamo dire di aver tradito?

Attraverso questo elaborato cercherò di dare delle risposte e una visione completa anche se complessa di quello che rappresenta il tradimento, andando oltre la semplice connotazione negativa.

In *Puer Aeternus*, Hillman (1999) nell’introdurre il concetto di tradimento racconta una storia ebraica in cui un padre, volendo insegnare al figlio ad essere meno pauroso, ad avere più coraggio, lo fa saltare dai gradini di una scala. Lo mette in piedi sul secondo gradino e gli dice: “Salta, che ti prendo”. Il bambino salta. Poi lo piazza sul terzo gradino,

dicendo: “Salta, che ti prendo”. Il bambino salta. Poi lo mette sul quarto gradino, dicendo: “Salta, che ti prendo”. Il bambino ha paura ma poiché si fida del padre, fa quello che il padre gli dice e salta tra le sue braccia. Quindi il padre lo sistema sul quinto, sesto e settimo gradino dicendo ogni volta: “Salta, che ti prendo” e ogni volta il bambino salta e il padre lo afferra prontamente, continuando così per un po’. A un certo punto il bambino è su un gradino molto alto, ma salta ugualmente, come in precedenza; questa volta però il padre si tira indietro, e il bambino cade lungo disteso. Mentre tutto sanguinante e piangente si rimette in piedi, il padre gli dice: “Così impari: mai fidarti di un ebreo, neanche se è tuo padre”.

Secondo Hillman *"la situazione di sicurezza originaria non favorisce la vita"* quindi prosegue dicendo che *"vivere e amare soltanto là dove ci possiamo fidare, dove siamo al sicuro e contenuti, dove non possiamo essere feriti o delusi, dove la parola data è vincolante per sempre significa esser irraggiungibili dal dolore e dunque essere fuori dalla vita vera"* .

Capitolo I

Il tradimento

1.1 Il significato della parola tradimento

tradiménto s. m.

*[der. di tradire; tradimentum è già presente
nel lat. mediev. della fine del sec.12]*

*L'atto e il fatto di venire meno a un dovere
o a un impegno morale o giuridico di fedeltà e di lealtà*

Enciclopedia Treccani



Il Bacio di Giuda (1303), Giotto

Carotenuto (1991) nel suo libro *Amare e Tradire* descrive in modo molto interessante e esaustivo la parola *tradimento*.

Secondo l'Autore la parola *tradimento* ci svela un'interessante considerazione non solo etimologica ma anche semantica. La parola latina *tradere* indicava soltanto *consegnare*. Infatti, secondo Carotenuto i Vangeli, scegliendo quel verbo per descrivere l'atto del consegnare Gesù ai suoi nemici operato da Giuda, lo hanno caricato di connotati etici, ovviamente negativi. Egli asserisce che il malinteso iniziale ha originato, col tempo, altri malintesi e ambiguità: l'itinerario semantico di questo dannato verbo lo ha portato ad approcci diversi, a volte lontanissimi tra loro, talvolta addirittura agli antipodi, quindi opposti. *Tradisco* deriva dal latino *trado*, termine composto da *trans* e *do* (do= dare). Il prefisso *trans* implica un passaggio e, infatti, i significati originari di *trado* hanno tutti a che vedere con dare qualcosa che passa da una mano all'altra. *Trado* può così significare l'atto di consegnare in mano a qualcuno (in custodia, protezione, castigo), l'atto di affidare per il comando o l'insegnamento, il dare in moglie, il vendere, l'affidare con le parole, ovvero il tramandare, il raccontare.

L'Autore prosegue nella sua dettagliata descrizione soffermandosi anche sulla forma riflessiva *se tradere* verbo che indica abbandonarsi ad una persona o il dedicarsi ad un'attività. Infatti il sostantivo corrispondente *traditio* significa consegna, tradimento, racconto, trasmissione di racconti, tradizione. A tal proposito è interessante notare come il termine *traditor* possa significare sia *traditore* sia *chi insegna*. Questa ambivalenza di significati verrà ripresa durante l'elaborato di questa tesi nell'intento di descrivere il tradimento nella sua accezione più completa possibile.

Con il passar del tempo la parola tradimento si è caricata di significati opposti rispetto a quelli d'origine, passando da una valenza positiva ad una negativa.

Il cambiamento di significato è insito già nell'origine latina della parola, riferito al significato di *passaggio* o *consegna* associato molto probabilmente all'atto di consegnare al nemico qualcosa come armi, città e quindi tradendo. Carotenuto (1991) pone in evidenza una corrispondenza tra linguaggio amoroso e militare come ad esempio nel caso del termine *desultor* che indica sia colui che passa da una donna all'altra sia colui che passa dalla parte del nemico.

In greco *tradisco* si dice *paradidomi*, verbo utilizzato per nominare il tradimento di Giuda nei Vangeli. Carotenuto (1991) osserva come il prefisso *pará* allo stesso modo di *trans* implica l'atto della *tra(n)s-gresione* (*pará-basis*= *andare oltre, al di là*). Quindi l'Autore sottolinea come *parádosis* equivalente di *traditio* significa tradimento, arresto, ma anche dottrina tramandata con autorità. Più precisamente egli intende la dottrina segreta, orale, trasmessa da Cristo agli apostoli e ritenuta superiore alla Scrittura. Infatti, la trasmissione segreta, o meglio l'atto di questa trasmissione viene indicato non a caso con il verbo *paradidomi*.

Hillman (1964) ha osservato come il concetto di tradimento sia centrale nel cristianesimo:

“Nella storia di Gesù siamo colpiti immediatamente dal motivo del tradimento. Lo schema ternario (il tradimento di Giuda, dei discepoli dormienti, di Pietro che si ripete nel triplice rinnegamento dello stesso discepolo) ci parla di qualcosa di fatale, ci dice che il tradimento è essenziale alla dinamica della storia di Gesù e che perciò il tradimento è nel cuore del mistero cristiano.”

Secondo Hillman nella storia di Gesù ci sono altri momenti critici in cui risulta centrale l'atto del tradimento: la tristezza provata da Cristo durante l'ultima cena e da qui le sue parole: *“La mia anima è triste fino alla morte”* ed inoltre anche il suo grido dalla croce: *“Dio mio, Dio mio, perché mia hai abbandonato?”*

Jung, in una conferenza tenuta a Londra il 19 ottobre 1936 dal titolo *“La psicologia analitica è una religione?”*, asserisce che il grido di Cristo sulla croce indica la tragica consapevolezza sulla croce che la propria vita consacrata alla verità e all'amore si era rivelata una *“terribile illusione”* (Jung, 1937). Successivamente nel 1952 approfondisce questo aspetto secondo cui Cristo prima di allora non si era mai posto di fronte a se stesso.

Questo per dire che in fondo solo con il tradimento si ci può porre dinnanzi a se stessi. A questo punto Carotenuto (1991) descrive nell'agonia della croce di Cristo come nel tradimento si possa cogliere il senso della fedeltà, infatti è il tradimento che ha reso possibile accedere al *“corpo della Resurrezione”*.

Si può concludere evidenziando come il termine tradimento si mostra ricco di sfumature nel suo significato più intrinseco, in modo antitetico e anche dialettico. Questa

sua ambiguità ci permette di affermare che si può tradire senza tradire, quindi mancare ad un patto, ma in nome di una fedeltà più alta o più profonda, e questo lo possiamo applicare ai vari legami tra persone come ad esempio quello più comune del matrimonio, definito da una promessa appunto di eterna fedeltà.

1.2 Il tradimento: come ricerca di se stessi

Monologo tratto da *“Il naufragio di un matrimonio”*

(Tit. orig.: "I Had a Rough Marriage"

in un raccolta su Woody Allen)

“Vorrei parlarvi del mio matrimonio, che non ha nulla da invidiare al naufragio dell'Andrea Doria. Sì, la mia vita coniugale è stata un inferno. Fatto sta che mia moglie era una donna molto immatura, non aggiungo altro. Basti questo episodio, a riprova della sua immaturità. Io sto facendo il bagno, nella vasca, e lei entra quando le pare, senza neanche chiedere permesso, e mi affonda le barchette. In parte però è colpa mia, se abbiamo divorziato. Ho sempre avuto, nei suoi confronti, un atteggiamento schifoso. Durante il primo anno di matrimonio, tendevo a porre mia moglie sotto un piedistallo. Siamo stati un bel pezzo a litigare, a scannarci, e alla fine abbiamo deciso che sarebbe stato meglio prenderci una vacanza o divorziare. Ne abbiamo discusso pacatamente, da persone mature, e abbiamo optato per il divorzio poiché potevamo spendere solo una certa somma. Poi, una vacanza alle Bermuda dura due settimane, laddove un divorzio dura tutta la vita. Già mi vedo libero di nuovo, abitare nel Village da scapolo, in un bell'appartamentino con caminetto, soffici tappeti e, alla parete, un buon Picasso di Van Gogh. Senza contare

hostess scatenate, bellissime, che mi scorrazzano intorno. L'idea mi eccitava moltissimo, e venni dunque al sodo. La misi giù dura. Le dissi: "Quasimodo, voglio il divorzio".

E lei mi disse: "Va bene, pigliati il divorzio". Sennonché viene fuori che nello Stato di New York vige una strana legge, per cui non ottieni il divorzio se non fornisci prova di adulterio. Ciò è bizzarro, poiché uno dei Dieci Comandamenti dice: "Non desiderare la donna d'altri". Sia come sia, lo Stato di New York ti istiga invece all'adulterio. Si viene così a creare una sorta di tiro alla fune fra Dio e il Governatore. Ne conseguiva che uno di noi due doveva per forza commettere adulterio. Mi offrii volontario io. Ma quando sei sposato e fuori dal giro, non sono molte le donne che hai sottomano. L'unica che avevo a tiro era Nancy, la miglior amica di mia moglie. Quindi le telefonai per chiederle se voleva commettere adulterio con me. Mi rispose di no. Andò a finire che fu mia moglie a commetterlo, per me."

In questo monologo Woody Allen parla dell'adulterio, del tradimento come condizione necessaria per porre fine al suo matrimonio e quindi alla rottura di quel patto di fedeltà tra marito e moglie.

Ma cosa vuol dire tradire? Cosa rappresenta il tradimento?

Romeo (2008) nella sua monografia evidenzia come la possibilità di tradire e quindi provocare il tradimento appartiene all'uomo in quanto caratteristica naturale dell'essere umano. Inoltre, sottolinea come la storia stessa dell'umanità inizia con il tradimento di Giuda e come senza di lui mancherebbe qualcosa nella natura dell'essere umano. Poi aggiunge che il Vangelo porta ad una riflessione sul tradimento come momento di verità che mette in moto un processo di crescita e di ricerca.

L'Autore attraverso la sua opera intende, non giudicare e dire se il tradimento è giusto o sbagliato, ma capire cosa accade in un campo complesso e pratico come quello degli aspetti psicologici. Infatti, egli asserisce che il tradimento, visto da una prospettiva più ampia, rappresenta la ricerca in se stessi di un senso nuovo per riscoprire parti non conosciute. Più precisamente egli parla di aspetti legati alla propria individualità e alle proprie caratteristiche interiori come singolo e anche come essere umano da sempre poste nell'anima.

Il tradimento viene concettualizzato come strumento per muoversi alla ricerca di una strada interna, per il raggiungimento delle proprie risorse, capacità di esprimersi al di fuori delle rigidità che ingabbiano la mente, interessante il termine utilizzato da Romeo a tal proposito di *prigione della mente*. Egli paragona il tradimento ad un momento illuminante, in cui si riesce a dare un senso, una forma e uno scheletro ad un momento invertebrato che si sta vivendo nella propria vita.

Secondo lui spesso si tende a cercare risposte e motivazioni fuori dalla propria anima, nel mondo, fuori da se stessi quando in realtà questi sono già presenti nell'essere umano. Secondo Romeo qui si colloca il tradimento come momento di crescita e non di distruzione dove ognuno può trovare le chiavi per aprire le porte della mente e far luce anche nelle parti più buie dell'istinto e dell'irrazionale. Prosegue e paragona colui che attraverso la luce vede nuovi spazi a colui che per mezzo del tradimento improvvisamente vede nuovi scenari. Inoltre, aggiunge come a volte sia necessario capovolgere ogni cosa, ed il tradimento ne è un esempio, per la ricerca di significati importanti nella propria vita che sono solitamente nascosti in varie forme e che si fa fatica a tirare fuori da se stessi. Quindi, egli concettualizza il tradimento come un modo per raggiungere una diversa forza interna e per tirare fuori le energie che sono state imprigionate. A tal proposito Romeo, scrittore e psicoterapeuta, riporta nel suo manoscritto la storia di un suo paziente:

“Dottore da tanto tempo non stavo bene con la mia partner, ci vedevamo di meno tutto era diventato più distante e non sembrava che fra di noi ci fosse la giusta prosecuzione, però parlavamo di matrimonio, stavamo insieme da tanti anni. Di punto in bianco per uno strano caso del destino mentre tornavo da uno dei miei viaggi, improvvisamente, mi avvicinò un mio amico e mi disse che la mia ragazza mi tradiva, io lo guardai e pensavo che la cosa mi avrebbe bruciato ed atterrito, poi, dopo un attimo, continuai a guardarlo ma quello che avvertii fu solo un senso di liberazione”.

Secondo Romeo questa storia dimostra come attraverso il tradimento nella coppia si poterono liberare le energie più profonde tenute nascoste e che permisero ad entrambi di cercare e percorrere strade nuove fino a quel momento non esplorate. Questa spiegazione è interessante in quanto pone sullo stesso piano il traditore e il tradito poiché il nuovo

percorso non riguarda solo chi commette il tradimento ma anche paradossalmente la persona tradita.

Come già detto precedentemente il senso del verbo *tradire* porta con sé il significato di *consegnare* e rende in modo chiaro come implichi l'abbandono del vecchio e il consegnarsi al nuovo.

Anche Turnaturi (2010) nel suo libro descrive il tradimento come quel momento in cui colui o/e colei iniziano un viaggio che prescinde dalla dimensione del *noi*. Così facendo in realtà salvano la loro individualità dalla condizione mortale di un noi che non permette né di crescere né di arricchirsi e per far ciò sono costretti a tradire quelle che rappresentano le attese sociali.

1.3 I miti del tradimento

*La più costosa di tutte le follie è
credere appassionatamente in ciò
che è manifestamente non vero*

H.L. Mencken

Pittman (1991) sostiene che il tradimento sia la causa primaria di rottura dei matrimoni, e che sia soprattutto l'esperienza più temuta e devastante in una famiglia. Esso rappresenta la causa principale dei divorzi, in alcuni paesi è stato accettato persino come legittima motivazione all'omicidio. E' un argomento di cui si parla in molti contesti e

situazioni sociali, tuttavia su questo argomento vi sono secondo l'Autore molte informazioni sbagliate e preconcepite che hanno dato luogo ad alcuni luoghi comuni.

I miti diffusi sono:

1. Tutti sono infedeli: il tradimento è un comportamento normale e prevedibile.
2. Le relazioni extraconiugali fanno bene; possono persino ravvivare un matrimonio noioso
3. L'infedele sicuramente non ama il "tradito"; la relazione extraconiugale lo prova;
4. L'amante è sicuramente più attraente del coniuge
5. Se c'è un tradimento allora la colpa è sicuramente del tradito, che evidentemente ha mancato in qualche modo ai suoi impegni verso l'infedele, rendendo necessaria la relazione extraconiugale
6. Il modo migliore di comportarsi di fronte alla scoperta di un tradimento del coniuge è fingere di non sapere e così evitare una crisi
7. Se c'è un tradimento, il matrimonio non può che non finire in un divorzio

Secondo Pittman questi miti a volte possono essere veritieri, cioè ad esempio può accadere che un matrimonio possa migliorare dopo una relazione extraconiugale oppure che la probabilità di divorzio aumenti in caso di tradimento, ma queste osservazioni anche nel caso in cui risultino vere, in realtà sono fuorvianti. L'Autore spiega nel dettaglio gli inganni dei vari miti

Mito n.1: *Tutti sono infedeli*. Secondo Pittman i dati sulla frequenza delle infedeltà sono pressappoco equivalenti, metà delle coppie è infedele e metà non lo è. Inoltre, riporta nel suo libro che colui che tradisce pensa che anche gli altri lo facciano invece chi non lo fa ritiene che il tradimento sia qualcosa di anomalo e non comune.

Mito n.2: *Il tradimento faccia bene al matrimonio*. Prosegue Pittman asserendo che questa idea derivi dalla convinzione che il matrimonio in sé sia monotono e che la fedeltà induca nelle persone che desiderano essere infedeli un sentimento di risentimento e rancore per il matrimonio. Quindi secondo questa convinzione se le persone fossero libere

di essere infedeli non sarebbero così ostili al matrimonio. Le persone provano così un'aggressività passiva e il matrimonio, inteso come legame e patto di fedeltà, diventa innaturale e fragile. Invece, secondo l'Autore per la maggioranza delle persone in realtà il tradimento è pericoloso perché crea dei gravi danni. Infatti, egli motiva questa sua considerazione dicendo che per riprendersi da un tradimento occorre una grossa quantità di lavoro e sofferenze.

Mito n.3: *Il tradimento è la prova che non c'è più amore.* Le ragioni di un tradimento sono molte e varie e in gran parte hanno a che fare maggiormente con la personalità di chi tradisce piuttosto che con il tradito. I sentimenti in ballo sono davvero molti quindi il grado di complessità delle emozioni coinvolte è davvero sconvolgente. Ad esempio nel matrimonio abbondano emozioni come amore, odio, lussuria, disgusto, invidia, senso di colpa, pietà ammirazione, dipendenza, paura e altre emozioni conosciute e non conosciute a se stessi. Quindi Pittman risolve questo mito dicendo semplicemente che ridurre questa complessità di emozioni al dubbio adolescenziale sulla presenza o assenza di amore è un'enorme "idiozia".

Mito n.4: *L'amante è sicuramente più attraente del coniuge.* Pittman parla della sua esperienza di terapeuta e di come dai casi clinici esaminati questo mito non abbia riscontri oggettivi: "Quando metto a confronto traditi e amanti, tento di capire quale è la differenza tra loro che sembra così importante all'infedele, ma non trovo una risposta coerente.

Certo non ho trovato un tipo di amante che sia più attraente, o più simpatico o più educato del coniuge tradito. Alcuni sono più dipendenti altri meno. Alcuni sono più passionali altri più riservati. Una donna scelse un amante perché era un tipo primitivo e non sembrava superiore a lei come era suo marito. Un uomo scelse una donna che condivideva la sua passione per le cascate. Gli uomini con mogli casalinghe sembrano attratti da donne d'affari e gli uomini le cui mogli sono prese dal loro lavoro sono attratti dalle casalinghe." Da questa sua analisi sembra che la scelta di un partner nel tradimento sembra basarsi sulla differenza con l'altra persona piuttosto che sulla superiorità, quindi cercando non un'alternativa alla relazione esistente ma una sua integrazione.

Mito n.5: *Se c'è un tradimento allora la colpa è sicuramente del tradito.*

Pittman argomenta questo mito dicendo che questa convinzione irrazionale è spesso condivisa dal traditore e dal tradito, però il tradimento per definizione richiede l'assenza del tradito, è ovviamente ciò rappresenta un paradosso e non la verità.

Mito n.6: *La sicurezza sta nell'ignorare il tradimento.* Secondo l'Autore chi tradisce vuole rompere il legame di fedeltà con l'altra persona ma non vuole assumersi le responsabilità di questa azione, perciò preferisce offenderlo e ferirlo con il tradimento.

Questo viene confermato da come ignorare i tradimenti evita la necessità di ammettere l'esistenza di problemi o di fare qualcosa per risolverli. Infatti è la segretezza che alimenta il tradimento; la cospirazione, l'avventura e i trucchi creano un'alleanza, una complicità tra amanti.

Mito n.7: *Dopo il tradimento il divorzio è inevitabile.* Pittman a questo proposito conferma come il tradimento rappresenti una crisi del matrimonio o del legame di fedeltà esistente tra due persone. Dopo ogni crisi un matrimonio può migliorare o peggiorare. Prosegue con la sua esperienza di psicoterapeuta riportando alcuni esempi: "Vi sono persone così sospettose, perfezioniste o romantiche da avere difficoltà a vivere in un matrimonio imperfetto o comunque in un modo imperfetto. Una volta scoperto qualche difetto nel loro mondo, possono soffrire per un periodo indefinito, sia che il traditore rimanga sia che vada via.

Sembrerebbe che le persone che hanno deciso di essere infelicamente sposate riescano a trovare delle giustificazioni a prescindere dall'essere traditi, come nei casi in cui il coniuge è stato punito per decenni per aver parcheggiato male la macchina di fronte alla chiesa il giorno delle nozze oppure non esser stato in grado di fare qualcosa".

Pittman risolve, nel suo libro, l'inganno dei miti sostituendoli con generalizzazioni completamente diverse:

1. Il tradimento non è un comportamento normale, ma sintomo di qualche problema.
2. Il tradimento è pericoloso perché può creare delle rotture in matrimoni e relazioni stabili.
3. Si possono verificare tradimenti in relazioni e matrimoni che non avevano nessun tipo di problema

4. Il tradimento coinvolge la sfera sessuale ma questa non rappresenta il fine.
5. Il tradimento continua se tenuto segreto.
6. Se i tradimenti vengono rivelati con un certo sforzo e lavoro le relazioni, i matrimoni possono sopravvivere.

Secondo Turnaturi (2010) il tradimento tende a concretizzarsi attraversare quattro fasi diverse: la fase iniziale, due fasi intermedie comuni nelle varie esperienze di tradimento e la fase finale. Queste non si devono succedere necessariamente in modo sequenziale ma molto spesso si possono sovrapporre tra loro.

La prima fase è la genesi del tradimento: cioè come mai nasce, quali possono essere le possibili cause e anche i possibili segnali anticipatori che indicano il tradimento.

Il tradimento segue un percorso in cui nella coppia nascono problemi che non vengono discussi o risolti, il coniuge insoddisfatto scivola nella relazione extraconiugale e si sviluppa il vero tradimento. Nella fase iniziale del tradimento si nota in colui che tradisce una regressione adolescenziale caratterizzata da emozioni molto passionali, positive; in quanto non vive e non si alimenta di litigi e problemi legati alla quotidianità e alle preoccupazioni tipiche del matrimonio.

I credo che anche se i vari indizi del tradimento possono emergere la tendenza è quella di sorvolare, perché sembra più semplice non vedere.

Io penso questo perché alla scoperta del tradimento il traditore nega e colui che viene tradito cerca di ignorare e non credere che sia avvenuto il tradimento. Infine, la rivelazione di quello che è accaduto rappresenta il momento più drammatico poiché può marcare il prima e il dopo di una storia, di un matrimonio e da qui la decisione della fine del matrimonio o del perdono.

A me sembra inevitabile ipotizzare che il traditore attraverso il tradimento diventa diverso rispetto a colui che era prima e non si muove più in sintonia con il proprio partner, poiché è uscito dalla dimensione del noi. Soltanto se si accetta il cambiamento dell'altro e lo si accoglie come una sfida a ridefinirsi e a ridefinire la relazione, il tradimento non è più

percepito come tradimento, ma come rinascita. Ridefinirsi è difficile così come accettare il cambiamento.

Per questo, credo che come suggerito dagli autori descritti in precedenza le vie più battute siano quelle della fedeltà, o in alternativa quelle del risentimento e della vendetta.

Sembra, infatti, che la legge della vita sia scritta più nel segno del tradimento che in quello della fedeltà, forse perché la vita preferisce di più chi ha incontrato se stesso e sa chi davvero è, rispetto a chi ha evitato di farlo per sentirsi sicuro per il terrore di incontrare se stessi, un giorno almeno, prima di morire, con il rischio di non essere mai davvero nati.

1.4 Il tradimento tra storia e religione

Il tradimento è stato considerato nelle diverse religioni come la violazione del patto della fedeltà. Da sempre, però il metro di misura utilizzato non è stato lo stesso per l'uomo e per la donna: il tradimento maschile è sempre stato più giustificato e tollerato. Ma perché? Vediamo cosa è accaduta nella storia.

Nell'Antico Testamento in Genesi appare il peccato originale:

" Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi ... diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male". Allora la donna ... prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito..."(Genesi 3,1-6)...Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden...Scacciò l'uomo e

pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita. (Genesi 3,23-24).

Sebbene oggi nessuno teologo moderno tende a interpretare il peccato originale come un insegnamento secondo cui le donne sarebbero più colpevoli degli uomini in passato alcuni hanno ceduto a questa interpretazione.

Ad esempio Sant' Ireneo (140-203) affermò che Eva fosse più responsabile di Adamo anche se mostrò comunque benevolenza per le donne. Sant'Ignazio asserì che la caduta avvenne attraverso una donna, Eva, ma senza alludere a particolari connotazioni negative poiché anche la redenzione, secondo lui, è venuta attraverso un'altra donna, Maria. Invece, Crisostomo diede un' interpretazione molto negativa soprattutto rispetto alle conseguenze derivate. Tertulliano (155-245) in *De Cultu Feminarum* accentuò molto questo aspetto. Ecco cosa scrisse:

“Ogni donna dovrebbe camminare come Eva nel lutto e nella penitenza, di modo che con la veste della penitenza essa possa espiare pienamente ciò che deriva da Eva l'ignominia, io dico, del primo peccato, e l'odio (affisso in lei come la causa) dell'umana perdizione. Nel dolore e nella inquietudine partorirai, donna; verso tuo marito sarà il tuo desiderio, ed egli sarà il tuo padrone. Non sai che anche tu sei Eva? La condanna di Dio verso il tuo sesso permane ancora oggi ; La tua colpa rimane ancora .”

Già nel diritto romano il tradimento della moglie era considerato un reato punibile con la pena di morte per mano del marito o dei familiari maschi.

Successivamente durante il Medioevo (1140) come si può notare dal *Decretum Gratiani* si tendeva a giustificare la sottomissione della donna come conseguenza del peccato:

“Le donne devono coprire le loro teste perchè non sono ad immagine di Dio. Devono fare questo come segno della loro soggezione all'autorità e perchè il peccato è venuto nel

mondo attraverso loro. Le loro teste devono essere coperte in chiesa in onore del vescovo. Similmente non hanno l'autorità di parlare perchè il vescovo è l'incarnazione di Cristo. Devono agire così davanti al vescovo come davanti a Cristo, il giudice, dal momento che il vescovo è il rappresentante di Dio. A causa del peccato originale devono mostrare la loro sottomissione”.

L'età medievale concepiva la società divisa in tre diversi ordini, quelli che pregavano, quelli che combattevano e quelli che lavoravano. In questo tipo di società le donne si sposavano giovanissime e venivano date in posa già da bambine.

Il loro ruolo era quello di generare figli, possibilmente maschi. Molti uomini del Medioevo scrivevano libri per insegnare alle donne quale tipo di comportamento dovevano tenere nella società. Ad esempio da un antico manoscritto medievale *Ménagier de Paris* si evince come anziano marito istruisce la giovanissima moglie sul comportamento da tenere per strada per evitare tentazioni e peccati:

“Quando vai in città o in chiesa, vai convenientemente accompagnata da donne onorate secondo la tua condizione, e fuggi qualsiasi compagnia sospetta, senza mai permettere che una donna malfamata sia vista vicino a te. E mentre cammini porta la testa alta, le palpebre abbassate, senza sbatterle e guarda dritto davanti a te, senza guardare intorno a te né uomini né donne, né a destra né a sinistra, e senza guardare in su, e sbirciare qua e là, e senza fermarti a parlare con nessuno per la strada....”.

Se ci si sofferma al termine adulterio si nota come questo sia associato al tradimento coniugale femminile e non a quello maschile. Un possibile motivazione potrebbe essere nella possibile mancanza di certezza di paternità nel caso della nascita di un figlio.

Negli anni settanta i movimenti femministi hanno rigettato quest'interpretazione antropologica del tradimento femminile, considerandola figlia del maschilismo culturale che ha pervaso culture e religioni. Questi trascorsi storici hanno connotato il termine adulterio come peccato e colpa, e a causa di ciò, il termine oggi è in disuso.

Infatti, sono ormai lontani i tempi in cui il tradimento commesso da una donna era considerato un reato punibile, la più odiosa delle discriminazioni. La donna rischiava anche

carcere, se il marito la querelava. Sembra assurdo quello che accadde nel 1955 alla Dama Bianca, moglie di Fausto Coppi, nel 1955. Lei fu denunciata per adulterio dal marito e poi processata e condannata a un mese di carcere. Secondo quanto stabilito dal codice penale la pena poteva essere fino ad un anno di reclusione. Poi, il 19 dicembre del fatidico 1968, la Corte Costituzionale dichiarò illegittimi il primo e il secondo comma dell'articolo 559 considerandoli discriminatori e incostituzionali, poiché la Costituzione stessa sancisce invece "l'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi".

Tornando al punto di partenza rispetto al peccato originale ai giorni nostri molto è cambiato, papa Joseph Ratzinger durante l'Angelus dell'Immacolata del 2008 si è espresso dicendo:

Dunque, esiste il peccato originale o no? Per poter rispondere dobbiamo distinguere due aspetti della dottrina sul peccato originale. Esiste un aspetto empirico, cioè una realtà concreta, visibile, direi tangibile per tutti. E un aspetto misterico, riguardante il fondamento ontologico di questo fatto. Il dato empirico è che esiste una contraddizione nel nostro essere. Da una parte ogni uomo sa che deve fare il bene e intimamente lo vuole anche fare. Ma, nello stesso tempo, sente anche l'altro impulso di fare il contrario, di seguire la strada dell'egoismo, della violenza, di fare solo quanto gli piace anche sapendo di agire così contro il bene, contro Dio e contro il prossimo. San Paolo nella sua lettera ai Romani ha espresso questa contraddizione nel nostro essere così: "C'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio" (7, 18-19). Questa contraddizione interiore del nostro essere non è una teoria. Ognuno di noi la prova ogni giorno. E soprattutto vediamo sempre intorno a noi la prevalenza di questa seconda volontà. Basta pensare alle notizie quotidiane su ingiustizie, violenza, menzogna, lussuria. Ogni giorno lo vediamo: è un fatto.

Secondo Michele D'Ambra (2004) il peccato interferisce l'armonia della vita comunitaria, anzi inficia la parità tra uomo e donna, stabilendo così il dominio dell'uno sull'altra, ma nel tempo molto è cambiato e ancora molto cambierà.

1.4.1 Le statistiche di Kinsey

Kinsey, famoso studioso (psicologo, biologo, zoologo) dell'Università dell'Indiana (USA) e direttore del Kinsey Institute for Research in Sex, Gender and Reproduction, fu l'artefice della prima indagine statistica sul comportamento sessuale dell'uomo pubblicata su *Il comportamento sessuale dell'uomo* ((Kinsey et al, 1948) e sul *Il comportamento sessuale della donna* (Kinsey et al., 1953).

Nonostante la reale e prevedibile difficoltà nel riuscire a reclutare partecipanti disponibili a partecipare ad un'intervista che verteva su temi riguardanti la vita sessuale, lui riuscì ad intervistare insieme al suo gruppo di ricerca circa 17 mila persone, un campione sperimentale abbastanza rappresentativo della popolazione bianca nordamericana degli Stati Uniti.

I risultati di questo studio ebbero un'enorme risonanza nella gente comune e destarono molto stupore. Essi sfidavano le conoscenze dell'epoca riguardo la sessualità e affrontava argomenti che in precedenza erano considerati dei tabù.

Ad esempio si pensava che la normalità fosse rappresentata dall'eterosessualità e dall'astinenza dal sesso, con questo rapporto statistico fu possibile screditare ciò con dati e numeri inconfutabili.

Uno dei punti più famosi affrontati da Kinsey riguarda lo studio della preferenza sessuale. Egli nella sua indagine partì dal presupposto che la sessualità può mutare nel tempo e che questa abbia una componente fisica che psicologica.

Kinsey introdusse una nuova scala di valutazione per misurare il comportamento sessuale con valori da 0 a 6, 0 indica un comportamento totalmente eterosessuale e 6 un comportamento totalmente omosessuale. L'attribuzione dei punteggi permette di classificare la preferenza sessuale in modo più ampio e differenziato rispetto alla classica classificazione adottata solitamente nel gergo comune con bisessuale, eterosessuale e omosessuale. Il punteggio di 1 permetteva di indicare una persona prevalentemente eterosessuale, 2 solitamente eterosessuale e occasionalmente omosessuale, 3 in modo equo omosessuale e eterosessuale, e così via. Inoltre, egli aggiunse una categoria neutra per indicare le persone prive di desiderio sessuale.

I risultati mostrarono che quasi il 45% degli uomini aveva avuto rapporti sessuali con persone di entrambi i sessi durante il corso della loro vita. Inoltre, il 10% sembra essere stato esclusivamente omosessuale per almeno 3 anni.

Invece, per quanto riguarda le donne il 7% di quelle non sposate e il 4% di quelle sposate di età compresa dai 20 ai 30 anni fu assegnato un valore della scala pari a 3 equivalente ad esperienze eterosessuali e omosessuali in numero pari.

Kinsey trovò anche dei dati interessanti riguardo la vita di coppia reale che si celava dietro le solite apparenze della vita borghese dell'epoca. Emerse che circa il 50% degli uomini sposati aveva avuto delle esperienze sessuali extraconiugali, invece le donne che avevano avuto una relazione extraconiugale sono state rappresentate dal 26% del campione esaminato. Io trovo molto interessante il peso e le ricadute che questo studio ha avuto in quel periodo perché ha messo in discussione quello che rappresentavano le apparenze e le attese sociali di fedeltà. Questo, secondo il mio punto di vista, ha sicuramente permesso un'ulteriore evoluzione del pensiero sociale e culturale che riguarda i rapporti sociali all'interno di qualsiasi società.

1.5 La fenomenologia del tradimento

“Gli individui all'interno di una società si relazionano in una struttura complessa quotidiana. Gli scopi che portano alla conoscenza reciproca, al costruirsi spazi condivisi permette sia l'agire uno per l'altro che con e contro l'altro tanto da creare effetti sugli altri e tanto da subirne” (Simmel G., 1908).

Il filosofo tedesco Lambert (1764) introdusse attraverso la pubblicazione della sua opera *Neues Organon* il termine fenomenologia come indagine delle illusioni, come

scienza delle apparenze contrapposta a quella della verità, quindi più semplicemente la fenomenologia non è altro che lo studio di quello che appare del fenomeno.

Husserl (1859-1938) è uno dei maggior rappresentanti della scuola fenomenologica. Grazie al suo contributo la fenomenologia diventa un modo di approcciarsi alla filosofia che conferisce una maggior attenzione all'esperienza intuitiva, che vede i fenomeni, che si presentano ai nostri occhi, come essenza di ciò che viviamo con l'esperienza.

Il punto di vista di Husserl tenta di rendere possibile una filosofia simile ad una scienza rigorosa in cui è possibile superare il dualismo tra *intelletto* e *senso*.

Lo studio rigoroso descrive il fenomeno, inteso come manifestazione della mente, in modo logico.

La sua prima opera fu *Filosofia dell'aritmetica* pubblicata nel 1891, dedicata a Brentano, dal quale trasse ispirazione nella sua teorizzazione di intenzionalità. Lui la intese come essenza degli atti psichici che seguono la tendenza di dirigersi sempre verso il loro oggetto. Infatti, una caratteristica della fenomenologia di Husserl sottolinea come la coscienza umana si manifesta attraverso l'intenzionalità tra soggetto e oggetto. Quindi come la coscienza è sempre intenzionale perché orientata ad un oggetto così il fenomeno mentale o atto psicologico è diretto a qualcosa, ad esempio l'atto di desiderare ha in sé l'oggetto del desiderio.

Recentemente Turnaturi (2005) prova a definire una fenomenologia del tradimento.

L'Autrice cerca di individuare la caratteristica comune ad ogni forma di tradimento. Descrive come esso possa essere un processo comune in cui si può collocare in uno spazio e in un tempo costruito con l'altro, e che può essere rappresentato da una singola persona, o da un insieme come amici, famiglia o altri tipi di gruppi sociali.

Inoltre, sottolinea come il tradimento sia un fenomeno riferito al legame e non alle persone coinvolte poiché rappresenta una possibile forma di intersoggettività.

Il tradire implica così un'intenzionalità riferita ad un oggetto del desiderio.

Un altro aspetto interessante proposto da Turnaturi è la rilevanza data alla cooperazione. Questa assume un ruolo centrale in quanto conferisce al tradimento la sua

componente relazionale: il tradimento coinvolge due agenti e nasce da un agire, da una comunicazione dell'uno e dell'altro.

Secondo l'Autrice ogni relazione cova in sé quello che può essere il germe del tradimento, è un atto che può coinvolgere tutti in quanto universale. Esso si realizza perché si verificano contemporaneamente diversi elementi, e deve essere avvertito da chi tradisce e da chi è tradito per essere tale. Quindi solo questi due in quanto agenti possono riconoscere il tradimento.

Anche secondo Arendt (1994) l'azione di agire e di subire sono entrambe facce della stessa medaglia, e la storia che un'azione mette in moto è composta anche delle azioni che ne conseguono. Il tradimento non coinvolge solo colui che agisce ma anche colui sul quale si riflette l'agito. Quindi io credo che l'azione del tradimento non è resa possibile solo da un agente ma dalla cooperazione tra le varie persone coinvolte. Credo che, come mostrato dai vari studiosi, questo modo di intendere il tradimento conferisce una visione più labile di questo processo in cui i confini tra tradito e traditore diventano molto labili.

1.5.1 Il tradimento e le differenze di genere

Uno studio condotto dal ricercatore Kristen Mark (2013) mostra come la variabile che influisce maggiormente nel tradimento sia in realtà il rapporto che si ha con il sesso rispetto ad altre variabili come lo status economico, l'intesa col partner ecc. ecc.

Ad esempio secondo il ricercatore, per quanto riguarda l'uomo l'ansia da prestazione e l'insicurezza rappresentano il primo indice verso il tradimento poiché relazionarsi con una persona sconosciuta diventa più semplice piuttosto che con una persona che è già a conoscenza delle sue difficoltà.

Diversi studi condotti in più Paesi del mondo alla fine degli anni novanta (1998) hanno dimostrato che la percentuale dei tradimenti è diversa tra uomini e donne, per gli uomini la percentuale è del 25% e per le donne è il 15% .

Lo stesso ricercatore (Kristen, 2013) afferma come negli ultimi anni questa tendenza sia cambiata, ed emerge come le donne tradiscono quanto gli uomini.

Egli ha sottoposto ad un questionario online 506 uomini monogami e 416 donne monogame di circa 31 anni di età. Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere ad alcune domande riguardanti la propria relazione, i propri comportamenti sessuali ed eventuali tradimenti sia subiti che commessi.

Dai risultati di questa ricerca è emerso che sia gli uomini che le donne tradiscono grossomodo nella stessa percentuale: 23% degli uomini e il 19% delle donne. Inoltre, gli scienziati hanno delineato, in base alle risposte date nel questionario, il profilo medio del traditore. È stato identificato come una persona religiosa, con un buon lavoro, ma che vive una relazione coniugale infelice. Inoltre, dai dati è anche emerso che gli uomini dotati di una forte personalità sessuale sono quelli più inclini a tradire: ad esempio chi si eccita facilmente è quattro volte più propenso al tradimento rispetto a chi rientra nella norma. Per le donne invece la situazione è totalmente diversa poiché sembra che non esista un legame tra facilità all'eccitazione e tradimento, ma esiste una relazione tra tradimento e livello di soddisfazione del proprio rapporto di coppia.

Per le donne, vivere una relazione infelice nel proprio matrimonio aumenta il rischio di tradire in una percentuale che va dal 2,6 al 2,9%. Tuttavia i timori legati a relazioni con altre persone come ad esempio, contrarre malattie o la possibilità di rimanere incinta tende a diminuire la possibilità che si verifichi il tradimento del 13%. Quindi secondo il ricercatore valutare la personalità sessuale è indispensabile per capire il meccanismo del tradimento e permette di ottenere dati statistici molto più attendibili e realistici.

Razzini (2011) nel suo libro *Se stiamo insieme ci sarà un perché* identifica nel tradimento una crisi di valori che porta a catalizzare il narcisismo, l'assunzione di una posizione egocentrica ed egoista, ponendo scarsa attenzione agli altri. Secondo lui nella cultura contemporanea sono venuti meno i concetti polarizzati di uomo forte e donna debole, di uomo razionale e donna emotiva che era in parte frutto di metodi educativi legati al passato, modificati a causa dell'effetto di una forte pressione socioculturale.

Ci sono ancora le donne tradizionali, ma sono sempre meno in quanto le donne sono sempre più consapevoli dei propri diritti e del proprio potere, prosegue lo scrittore descrivendo come accanto a questa tipologia emergono donne ambiziose, dure e prive di scrupoli.

Inoltre, la sua descrizione diventa completa quando illustra la varietà di tipi psicologici maschili: il cinico manipolatore di anime e di cuori, il tenero romantico, l'uomo solido e comprensivo, l'adolescente idealizzante, il narciso orientato solo al proprio corpo e al proprio sé, l'indeciso patologico disposto a tutto pur di evitare l'impegno e le responsabilità affettive.

Secondo lo scrittore in questo quadro complesso e scenario complicato postmoderno si verificano le crisi di valori che ricadono sul proprio partner e quindi questi sono più esposti alle proprie volubilità di genere e alle tante tentazioni mondane.

Secondo Pittman (1991) il problema principale del matrimonio consiste nell'unire un maschio e una femmina, due metà differenti di un intero. Egli sottolinea come le differenze biologiche tra i due sessi possano determinare differenze nel tradimento.

I credo che questi studi hanno mostrato in modo scientifico quello che si viene rappresentato nel pensiero comune delle persone, ovvero le donne cercano attraverso il tradimento di riempire la loro insoddisfazione di coppia invece gli uomini possono tradire semplicemente per un piacere sessuale.

1.5.2 Il tradimento e la dimensione del tempo

Secondo le statistiche dell'associazione Matrimonialisti Italiani (2012) esiste un'età in cui si è più a rischio di tradire, in particolar modo per gli uomini in un'età compresa tra i 40 e i 50 anni, con una media sia per gli uomini che per le donne di un'età media di 44 anni.

Secondo delle recenti statistiche che emergono dai dati Asper del 2010, circa il 70% degli italiani maschi vorrebbe tradire il proprio partner. I risultati mostrano come il tradimento commesso da parte delle donne abbia un andamento a parabola, l'11% sono diciottenni e il 58% sono cinquantenni. I dati mostrano che gli italiani tradiscono soprattutto durante la pausa pranzo. Infatti, almeno un tradimento su tre si compie, tra le 12.30 e le 14.00. Nella maggior parte dei casi, circa il 70%, si tratta di tradimenti che non hanno una continuità e anche il numero di volte che si tradisce è limitato a poche o addirittura ad una sola.

Le statistiche mostrano in modo evidente la crisi della famiglia italiana, si passa da una media di 85mila separazioni e 54mila divorzi all'anno. Tutto questo mentre il numero di matrimoni continua a precipitare come certificano dai dati Istat: nel 1972 sono stati 420mila contro i 210mila del 2010 (Fig.1). Anche se alcune crisi familiari sono dovute emergono ai tradimenti queste non necessariamente sfociano in divorzi, ma molto spesso in separazioni in casa condizione dettata dal tempo di oggi regolato dalla crisi economica.

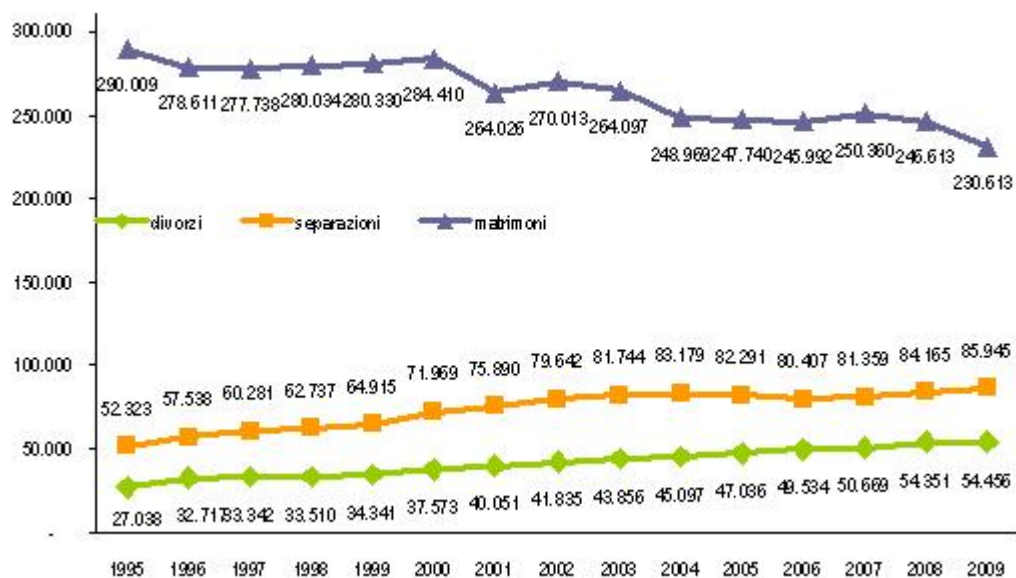


Fig. 1 Dati Istat riguardo il numero di matrimoni, separazioni e divorzi (fonte Istat, 2010).

Ma c'è anche un tempo migliore per tradire? A questa domanda risponde un recente sondaggio degli Istituti di Evoluzione Sessuale condotto su 3000 persone (uomini e donne,

età 18 - 50 anni), il 65% degli intervistati tradisce durante le vacanze estive. Queste rappresentano la migliore occasione in cui si è lontano dal partner. Ma c'è anche un 35% che tradisce comunque al di là del periodo dell'anno.

È interessante vedere dai dati come il 52% degli uomini e il 33% delle donne sia convinto che si tradisca di più d'estate per qualche alchimia particolare dettata dalla stagione. Al contrario circa il 30% degli uomini e il 48% delle donne è convinto che si tradisca solo quando ci sono dei gravi problemi nella coppia. Ma per il 64% anche il tradimento estivo rappresenta un vero tradimento rispetto ad un 24% che considera tradimento solo se la frequentazione prosegue dopo le vacanze. Infine, il 15% degli uomini e il 9% delle donne ritiene il tradimento da giugno a settembre un'evasione insignificante.

1.5.3 Il tradimento e la dimensione dello spazio

Dove si tradisce di più? Esiste una localizzazione geografica dei tradimenti?

Secondo recenti statistiche risalenti al 2011, l'Italia è uno dei paesi europei dove il tradimento è maggiormente praticato. Inoltre, è anche in linea con gli altri Paesi del nord Europa dove aumentano sempre di più le infedeltà di coppia. In particolare, si è visto come la città che occupa la posizione di testa sia Milano, seguita dalla città di Roma. Da questi dati sembra emergere che abitare e vivere in una grande città renda più difficile rimanere fedeli, una spiegazione potrebbe essere che sia più semplice nascondersi e passare inosservati, oppure semplicemente che il maggior numero di abitanti comporti inevitabilmente un maggior numero di tradimenti.

Dai risultati emerge anche che le città di Bologna e Torino sono quelle in cui si tradisce il partner con un collega di lavoro. Nel sud, invece, la città che primeggia è Napoli.

Interessante è osservare come in una società come quella odierna la dimensione dello spazio sia cambiato, non rappresentato più esclusivamente da uno spazio reale ma anche virtuale. Secondo i dati dell'Ami, l'associazione degli avvocati matrimonialisti italiani,

circa il 20% delle coppie che decidono di lasciarsi e separarsi legalmente lo fanno a causa dei social network.

La realtà virtuale si intende una nuova realtà tridimensionale creata da un calcolatore che trasmette informazioni e notizie agli utenti conferendo la sensazione di trovarsi in un ambiente nuovo, diverso da quello reale.

Il cyber-amore (cyber: relativo alla fantascienze e alla realtà virtuale di internet) all'inizio nasce come semplice diversivo alla routine di coppia, solitamente si inizia per noia, per curiosità, o anche per rabbia. L'Ami sostiene che nel 70% per cento dei casi gli incontri virtuali si trasformano in tradimenti reali. Sicuramente internet sottrae alla fisicità, esistono solo cyber-baci, cyber-abbracci e ciò potrebbe risultare riduttivo.

Secondo Cantelmi et al. (2005) internet non è una copia sbagliata della realtà ma un suo ampliamento spaziale. La creazione di un proprio profilo su una chat può adattarsi continuamente in base all'interlocutore che si ha di fronte, per sembrare più appropriati o diversi da quello che si è realmente. L'Autrice nel suo libro parla dell'avvicinarsi al cyber-tradimento come ad una ricerca di novità rispetto ad un rapporto consolidato da tempo e che non riserva più alcuna sorpresa.

In realtà in un tradimento virtuale non ci si rende conto che si sta mettendo in pericolo il rapporto con il proprio partner. Secondo alcuni questo non rappresenta un tradimento fisico ma mentale, psicologico ed emotivo. In rete l'assenza di un corpo fisico non allontana, ma avvicina in quanto c'è e si crea una sorta di immagine interiore, fantasticata, mitizzata. Il vedere l'aspetto esteriore non rompe questa idealizzazione perché durante l'incontro si conosce già la parte interiore dell'altro. E a tal proposito Hilman sostiene (1999) “ l'amore- tradire è una forma d'onda, una forma di energia, uno stile di relazione” e potremmo dire al di là che l'onda sia reale o virtuale.

Io credo che oggi non esista un unico tempo e un unico spazio per tradire, infatti è possibile in ogni momento e in ogni luogo proprio perché non serve dover uscire di casa per incontrare qualcuno, oggi ciò è possibile farlo attraverso un computer o più semplicemente attraverso un telefono. Lo stile di vita delle persone è cambiato, noi oggi siamo continuamente immersi in molti contesti differenti e con persone diverse e quindi siamo consapevoli che abbiamo maggiori probabilità di essere attratti da qualcun altro.

Capitolo II

Le Cause del Tradimento

Causa *s.f.*

[der. càusa s. f. [dal lat. causa; cfr. cosa]. –

*Fatto o avvenimento che provoca un determinato
effetto, che è origine o occasione di un altro*

Enciclopedia Treccani



Il giardino delle delizie (1503) Hieronymus Bosch

“Elisa è una donna di 53 anni, laureata in lettere, lavora in una casa editrice per libri scolastici, ha un aspetto intelligente, pensoso e sofferente. Mi dice che in realtà, avrebbe voluto portarmi suo marito, ma lui non è molto favorevole alla terapia. Ha deciso di venire lei anche se lei riferisce che la principale causa della sua attuale crisi sia da rintracciare nel comportamento di suo marito.

Lui si chiama Alfredo ed è un commercialista di cinquantacinque anni da sempre soggetto a periodi di depressione in cui si incupisce e assume un atteggiamento spento verso la famiglia e il lavoro. Invece quando le cose gli vanno bene è molto creativo e attivo. Il loro rapporto oscilla tra un coinvolgimento intenso e fasi in cui entrambi hanno brevi relazioni extraconiugali poco significative.

Elisa, nel corso dei primi colloqui, dipinge una situazione caratterizzata, nei primi anni del loro legame, dal suo bisogno di sentirsi valorizzata, di poter essere l’oggetto di un sentimento passionale e non solo di un amore molto tranquillo al limite dell’amicizia.

Secondo lei questo l’ha portata ad una serie di distrazioni che, probabilmente, hanno avuto il sapore di un richiamo e di un rimprovero verso il marito.

Poco prima del matrimonio, ha anche avuto una relazione con il migliore amico del marito. Quando ha deciso di troncare la relazione extraconiugale, l’altro ha confidato tutto ad Alfredo che non l’ha presa molto bene. Nonostante questo la loro relazione coniugale prende la giusta piega e riescono a costruire un legame forte, pure senza troppe vette di passione. La nascita di Paola li ha ulteriormente uniti, avendo così un progetto importante che andava oltre qualsiasi esigenza o bisogno individuale. La loro vita è andata avanti tra impegni familiari e lavoro, importante per entrambi. Il loro ultimo anno è stato un vero e proprio inferno, un mare ininterrotto di apatia e di grigiore aggravato da comportamenti svalutanti e inaccettabili del marito.

Lei sostiene che lui sia diventato un’altra persona, un po’ per i vari problemi che ha avuto sul lavoro ma soprattutto per la decisione di sua figlia di andare a vivere da sola, con la quale lui aveva un rapporto di grande complicità. Da qualche mese nell’ufficio di suo marito è stata assunta una giovane ragazza neolaureata che lo ha adottato da subito come riferimento.

Secondo Elisa la frequentazione quotidiana e i continui complimenti della ragazza hanno avuto la meglio sulle difese di Alfredo che ha iniziato a mostrarsi allegro, ringiovanito. Parallelamente il rapporto con la moglie ha accusato un progressivo peggioramento. Alfredo ha cominciato a bersagliarla con accuse inverosimili e con continue svalutazioni. Dopo aver trovato mail compromettenti e foto inequivocabili se ne è andata via per una settimana a casa di una sua amica. Al suo ritorno ha affrontato il marito minacciandolo di chiedere la separazione se lui non avesse accettato un percorso di coppia.

Alfredo sembra più gentile con Elisa anche se continua a mantenere con più discrezione la sua relazione extraconiugale.

Dopo alcune sedute individuali di psicoterapia di Elisa, Alfredo accetta di parteciparvi ma solo per un incontro. Anche se all'inizio sembra un po' imbarazzato inizia a parlare del suo passato. Ultimo di quattro figli. Vissuto nel culto della madre, donna molto bella, intelligente e intraprendente. È cresciuto in fretta, suo padre è morto improvvisamente quando lui aveva solo dieci anni. Nessuna adolescenza ma tante fatiche per raggiungere gli obiettivi che su madre aveva disegnato per lui. Si laurea prestissimo e inizia a lavorare subito per aiutare i suoi fratelli.

Il quadro è quello di una persona che non ha potuto giocare in tutta calma e che ha dovuto subito orientarsi verso una crescita prematura e innaturale con una personalità fittizia piene di lacune. Nel suo rapporto extraconiugale Alfredo ha cercato di vivere e di soddisfare i suoi bisogni inespressi o negati, quello di lasciarsi andare, di giocare ai fidanzatini, di essere ricercato.

È interessante notare che il problema che accomuna entrambi è il desiderio di sentirsi amati, valorizzati, visibili agli occhi dell'altro. Elisa questo lo ha sentito all'inizio del loro rapporto con le sue scappatelle. Alfredo lo ha vissuto di più quando ha vissuto l'abbandono della figlia e parallelamente ai successi della moglie" (Razzini, 2011).

2.1 Perché si tradisce?

Le cause del tradimento possono essere tante. Sicuramente il tradimento nasce da una situazione critica presente all'interno della coppia.

Spesso i sintomi di disagio sono presenti da molto tempo, a volte vanno avanti per anni. Il tradimento si inserisce in questo tipo di situazione e si manifesta come l'esito finale di molteplici incomprensioni e enormi distanze tra i partner.

Le difficoltà nella coppia possono essere vissute in modo differente. Attraverso una crisi esplicita in cui i partner sono più inclini e propensi al confronto e alla discussione e soprattutto ad esplicitare le proprie difficoltà, o attraverso una crisi latente in cui ci si accorge delle difficoltà presenti nella relazione ma si preferisce non affrontarli sperando che questi possano risolversi nel tempo. In realtà poi la situazione esploderà improvvisamente magari con un comportamento forte di uno dei due partner che può essere proprio il tradimento.

Nella maggior parte dei casi il tradimento nasce proprio da problemi non risolti, infatti la crisi di coppia non compare all'improvviso, ma è il risultato di continue incomprensioni, comportamenti che creano sofferenza, dolore emotivo, continue delusioni e anche piccole vendette, senza riuscire a uscire così da un circolo vizioso basato su critiche e rancori reciproci. Spesso tutto ciò rimane sullo sfondo preferendo far finta che tutto proceda nei migliori dei modi, nascondendosi dietro l'immagine di una coppia perfetta.

Questo può succedere perché le percezioni soggettive possono essere non sempre congruente con quella oggettiva, quindi diverse da quello che è in effetti la realtà.

Si possono individuare delle possibili cause come: la scarsa comunicazione, la diminuzione dell'attrazione fisica, la voglia di trasgredire, ma mancanza di interessi comuni, lo stress presente all'interno della coppia. Oltre a delle cause più strettamente associate alla coppia a volte si tradisce anche per aspetti legati maggiormente all'im maturità, oppure come ad esempio quello che accade per i traditori seriali che cambiano continuamente partner per alimentare costantemente un'immagine di se stessi di efficienza sessuale.

Secondo la psicoterapeuta Santandrea (2014) l'aspetto comunicativo riveste un ruolo molto importante, infatti esistono delle modalità con cui la coppia comunica che nel tempo possono aver impedito la costruzione di un rapporto autentico. Questa modalità relazionale può compromettere il rapporto e portare ad una vera e propria crisi di coppia. Essa comporta una serie di aspetti: lasciare i conflitti irrisolti e continuamente aperti, l'evitamento dei conflitti che fanno paura perché visti come possibile causa della fine del rapporto, la paura di rompere il legame ideale rappresentato come perfezione, non essere in grado di gestire un litigio, l'insoddisfazione sessuale protratta nel tempo, l'incapacità di costruire un rapporto di intimità e quindi la non complicità, l'assenza di confini e quindi la difficoltà di preservare i bisogni della coppia così come la mancanza di spazio e tempo che appartengono solo alla coppia e che permettono a fattori esterni come familiari o lavoro ad ingerenze esterne. Invece Razzini (2011) dalla sua esperienza di psicoterapeuta asserisce che il tradimento sia associato prevalentemente a due tipi di cause, raggruppate in due categorie differenti tra loro: situazionali e caratteriali.

Le prime sono legate a particolari eventi che, come abbiamo detto, possono creare delle difficoltà comunicative e relazionali tra coniugi, possono essere il segnale per certi versi utile di un malfunzionamento nella relazione e, se ben affrontato ed elaborato da entrambi, spesso conduce ad un miglioramento nel rapporto, soprattutto ad un maggior spessore e profondità nell'investimento reciproco. Mentre le seconde sono fondamentalmente riconducibili ad aspetti della personalità di uno dei due. Il coniuge tradito decide se accettare o meno l'evento che con tutta probabilità, potrà ripetersi. Secondo l'Autore il traditore costituzionale difficilmente può cambiar pelle, in quanto rappresenta questa sua modalità una qualità e caratteristica propria del carattere e personalità. Io credo che sicuramente ci siano delle motivazioni complesse alla base di un tradimento e che queste a volte non siano facilmente comprensibili. Io penso che non siamo sempre disposti a comprendere o a mettere in discussione noi stessi per capire meglio l'altro. Le paure che animano la nostra mente sono tante e sicuramente quella di perdere l'immagine che abbiamo di noi stessi o della persona che abbiamo accanto è quella che ci spaventa di più oltre alla semplice idea di perdere per sempre la persona amata.

2.2 Come giustificiamo il tradimento?

“Un uomo si ammala perché occulta a se stesso una storia il cui significato gli è insopportabile. La sua malattia, per di più, è una risposta simbolica che tenta, inconsciamente, di alterare il significato della storia o, il che lo stesso, la sua conclusione”.

Chiozza 1986

Come le persone giustificano i loro tradimenti?

È interessante capire quale tipo di causa viene attribuita quando si tradisce qualcuno.

Alcuni individui, per caratteristiche individuali, sono fortemente propensi al tradimento, mentre altri tendono a viverlo come un'esperienza che va contro se stessi, i propri valori e ovviamente contro il partner. La tendenza a ricercare più partner spesso esprime un disagio interiore derivante da un'insoddisfazione individuale e quindi può presentarsi anche quando la relazione sentimentale “ufficiale” sembra funzionare. L'esperienza di tradimento può costituire anche un'occasione di crescita personale e di emancipazione da un legame di coppia simbiotico, castrante o che lede le libertà individuali. Oppure essere legata a un cambiamento dell'individuo e dei suoi bisogni più profondi che non vengono più soddisfatti all'interno della relazione di coppia.

Un autore che ha studiato in modo approfondito il fenomeno del tradimento è Pittman. Egli asserisce che il tradimento deve essere considerato un comportamento sintomatico ed emblematico e, occorre analizzare i significati per capirne la causa, in quanto esso rappresenta solo il sintomo.

Queste relazioni comportano un profondo sentimento di rabbia sia verso il coniuge che verso il partner della relazione. La vittima è il coniuge tradito che subisce tutti gli inconvenienti psicologici del caso, sovente causa di trauma.

Pittman alla luce della sua attività di psicoterapeuta conduce un interessante studio in cui descrive la molteplicità di cause riportate dai suoi pazienti. Venticinque hanno riferito di sentirsi culturalmente costretti a tradire perché in realtà lo fanno tutti. Altri perché hanno visto i propri genitori tradire durante il matrimonio. Dodici donne invece motivavano il loro tradimento come conseguenza a quello del partner. Cinque donne e cinque uomini hanno attribuito il loro tradimento alla mancanza di amore rispetto al proprio compagno.

Altri quattro (due uomini e due donne) erano increduli dalle proprie azioni e non sapevano dire altro che “pazienza è andata così” senza porsi ulteriori domande rispetto alle possibili cause scatenati. Tredici dissero di tradire perché in collera con il proprio partner anche se per futili motivi “si arrabbia con i bambini”, “lavora tutto il tempo”, “pensa solo ai figli”.

Alcuni pazienti invece pensavano di avere un partner che non erano alla loro altezza. Due pazienti erano sposati con persone che consideravano inferiori intellettualmente; quattro erano sposati con persone che trovano fisicamente repellenti, due delle mogli erano grossolanamente obese, una moglie non era abbastanza carina per la propria posizione lavorativa. Più precisamente più spesso si criticava il fatto che il coniuge si riteneva superiore e faceva sentire l’altro inferiore.

Infine, in una percentuale minore del campione studiato da Pittman (1991) il partner in un gioco perverso aiutava nella ricerca della persona con cui essere tradito.

Pittman (1991) considera le motivazioni riportate dai pazienti come molto superficiali. Queste erano state tendenzialmente riferite soprattutto all’inizio del percorso psicoterapeutico. Alla luce di questo studio egli deduce che in realtà quando si tradisce quello che accomuna quasi tutte le storie e che manca è il legame intimo e coinvolgente.

Beigbeder (2008) nel suo libro *L'amore dura tre anni*, da cui è stato tratto anche un film, illustra come in una coppia esista una fase di innamoramento che una volta superata può raggiungere un livello di stasi, la passione così si trasforma in affetto e quindi il tradimento diventa la motivazione per cercare altrove la passione e l’emozione. Una sua

frase celebre è *“Il primo anno si comprano dei mobili. Il secondo anno, si spostano i mobili. Il terzo anno, ci si divide i mobili”*.

Secondo l’Autore l’amore è una in realtà qualcosa di complesso in quanto in realtà è una battaglia persa in partenza. *“Il conto alla rovescia è cominciato....Un giorno tu ti stuferai, mi troverai insopportabile, mi rimproverai di non aver abbassato l’asse del cesso, io passerò la serata davanti alla tele fino alla fine dei programmi, e tu mi tradirai....”*

Io penso che nella fase di innamoramento si crea una vera e propria idealizzazione dell’altro.

Quando si consolida il rapporto e l’altro viene visto per quello che è realmente piuttosto che per quello che il partner vorrebbe allora è più probabile che si possa tradire. Questo potrebbe accadere maggiormente a chi non riesce a gestire quella delusione della realtà associata all’immagine di coppia perfetta.

Io credo che purtroppo tutti noi siamo cresciuti con un’ideale di coppia, con un’immagine di coppia perfetta. La società ci ha descritto attraverso immagini e racconti come deve essere la coppia felice, la persone perfetta, la dolce metà, il famoso principe azzurro o principessa, ma la realtà è ben diversa questa rappresentazione è falsa e purtroppo ce ne accorgiamo solo quando viviamo un reale rapporto di coppia.

Le difficoltà sono tante, ma nessuno racconta o insegna come sviluppare le capacità che servono per affrontarle, come gestire il conflitto o come essere felici per quello che si è. Io penso che il tradimento possa rappresentare quello che accade quando si vive la disillusione di una realtà raccontata e promessa ma non vissuta, perché impossibile da vivere.

2.3 Come la società cambia il tradimento

*“Non si possono capovolgere tutti i valori? Ed è forse bene il male?
E Dio solo un’invenzione e una finezza del Diavolo?
È forse tutto in un’ultima analisi falso?
E se siamo degli ingannati, non siamo perciò stesso anche degli ingannati?
Non dobbiamo essere anche degli ingannatori?”*

Nietzsche
in *Umano, troppo umano*, 1878

Razzini (2011) prosegue nell’individuare delle cause anche nei cambiamenti della società. Secondo lui oggi si assiste ad una reale crisi di valori, all’indebolimento delle vecchie formalità istituzionali come il matrimonio, ad un cambiamento verso una diversa concezione dell’individuo, più egocentrica ed egoista. Inoltre, aggiunge che le cause sono rintracciabili anche nel cambiamento dei diversi ruoli assunti dall’uomo e dalla donna. Secondo l’autore entrambi i generi già in passato possedevano prerogative di forza e debolezza ma che venivano celate per sostenere l’accoppiamento donna-uomo. Ora invece ci troviamo di fronte ad un campionario di tipologie maschili e femminili sempre più varie, talora imprevedibili. Ci sono ancora donne che rivestono un profilo culturale più tradizionale, ma sono sempre meno in quanto sono sempre più consapevoli dei propri diritti e del proprio potere, accanto a loro proliferano donne dure ambiziose e prive di scrupoli. Come si può notare dai modelli trasmessi anche dai mezzi di comunicazione si passa dal modello della cantante “Madonna” la quale in varie interviste ha detto di essere abituata a fare sempre ciò che vuole, a raggiungere ogni obiettivo passando sopra chiunque al modello di donna che è disposta a sacrificare tutto per la propria carriera come il modello trasmesso dal film *Il diavolo veste Prada*. L’autore prosegue dicendo che anche in

campo maschile c'è una grande varietà di tipi psicologici_ il cinico manipolatore di cuori, il tenero romantico, l'uomo solido e comprensivo, l'adolescente velleitario e idealizzato, il narciso gonfiato di integratori, l'indeciso patologico disposto a tutto pur evitare l'impegno e le responsabilità affettive. Secondo Razzini se sono questi i tipi psicologici odierni di uomini e donne, quali sono le difficoltà che incontrano le coppie nel mantenere il loro legame?

Secondo l'Autore la coppia e i legami affettivi di oggi sono molto più fragili poiché non esistono più ruoli preconfezionati e rapporti di potere unidirezionali. Questo comporta una complessità maggiore nei rapporti derivante dai grandi cambiamenti epocali.

La società odierna, centrata sul consumismo e sull'individualismo, rende molto semplice l'idea di interscambiabilità dei partner. Prevalgono sempre di più i bisogni individuali su quelli di coppia favorendo così la possibilità e la propensione al tradimento.

Rispetto al passato oggi il tradimento viene sempre più tollerato, sia a livello collettivo che di coppia. Quindi l'individuo è sempre più centrato sulle proprie aspirazioni e sempre più guidato dal pensiero del "tutto e subito" sentendosi così giustificato nel cercare le proprie insoddisfazioni con il tradimento anche a costo di perdere il proprio rapporto di coppia. all'interno della relazione non si sente soddisfatto, di cercare con un altro compagno, anche a costo di mettere in crisi il rapporto di coppia. Oltre a questa tipologia di realtà c'è anche chi riesce con il dialogo e l'ascolto a superare l'onnipotenza dell'individualismo. Ma in realtà come disse Carotenuto (1991) *L'individualità richiede il coraggio di essere soli e di opporsi a un mondo che tradisce e banalizza.*

2.3.1 Stress e tradimento

Certamente lo stile di vita contemporaneo influisce sulla qualità della vita dell'individuo ma anche della coppia. Ma come può nuocere alla coppia una vita cadenzata dai ritmi incalzanti e sempre meno attenti alle esigenze delle persone?

Una recente ricerca di Noel Biderman del 2011 dimostra che lavorare troppo nuoce gravemente alla coppia. Egli dimostra l'esistenza di una relazione scientifica tra

superlavoro e tradimento. Questo studio è stato pubblicato sulla Harvard University Review e mostra come la capacità di controllarsi dipende dai livelli di glucosio nel sangue. Dall'interazione dei dati relativi alla professione svolta, alle ore di lavoro giornaliero e di sonno dei partecipanti emerge che anche un breve intervallo di tempo sottratto al riposo può sfavorire l'autocontrollo, aspetto cruciale nella fedeltà coniugale. I risultati mostrano una differenza minima di 50 minuti di sonno tra i partecipanti che tradiscono e che non tradiscono.

Infatti, quando si mettono in atto i processi di autocontrollo i livelli di glucosio diminuiscono. Oltre all'autocontrollo anche il numero di ore di sonno hanno un effetto importante e significativo sui livelli di glucosio.

Ciò può vuol dire che non mettere in atto un forte autocontrollo e non riposare abbastanza può favorire una maggior tendenza ad essere molto indulgenti con se stessi fino a poter tradire il proprio partner. Inoltre l'Autore aggiunge che il livello di autocontrollo varia molto anche in base alla posizione lavorativa ricoperta che è spesso associata ad un determinato peso di responsabilità. Si potrebbe pensare che le persone che ricoprono posizione lavorative più alte siano quelle più stressate invece lo studioso sottolinea come nella maggior parte dei casi a subire e soffrire di questi effetti negativi dello stress lavorativo siano maggiormente le figure intermedie, più soggette a carico e scadenze di lavoro e controllo da parte dei propri superiori.

2.4 Cause femminili e cause maschili

Secondo Pittman (1991) uomini e donne provano insoddisfazione in modo differente. Le donne raramente attribuiscono a se stesse la mancanza che le ha condotte ad avere rapporti con altri partner. Gli uomini, invece, indicano spesso la causa delle relazioni nella sensazione di aver fallito in altri settori della loro vita.

Secondo Perrone (2009) il tradimento maschile può avvenire per motivazioni molto banali senza che la coppia sia necessariamente messa in discussione. Secondo l'Autrice il

tradimento maschile può accadere se non sono soddisfatti i 3 bisogni principali, quello di protezione, di sessualità e di riconoscimento. Il tradimento maschile però può avvenire anche se si continua ad amare la propria partner.

Esistono fragilità maschili molto varie. Esempio sono gli uomini che hanno la sindrome di Peter Pan che non riescono ad impegnarsi realmente in una relazione stabile e quindi passano continuamente da una storia ad un'altra. Questi non riescono ad vivere e abbandonarsi pienamente alle emozioni e a un rapporto di coppia maturo.

Il tradimento femminile, invece, è più complesso. Anche la donna ha bisogno di riconoscimenti nella vita privata ma questi passano attraverso le emozioni e l'affettività.

L'uomo tende ad essere più pratico anche nella relazione, invece la donna ha bisogno di sentirsi amata dal proprio uomo, veicola la maggior parte del proprio vissuto attraverso il canale emotivo.

Nel tradimento la donna si fa coinvolgere più facilmente nella relazione fino all'innamoramento, invece l'uomo riesce a tenere più facilmente le distanze emotive.

.

2.5 Esistono delle “cause” biologiche?

Brizendine (2007) nel suo libro *Il cervello delle donne e il cervello dei maschi* parla della differenza di genere sposando esclusivamente la prospettiva biologica e quindi descrivendo il tradimento anche sulla base di neuroni, sostanze chimiche cerebrali, ormoni, specifiche configurazioni cerebrali, ecc. ecc.

Queste sue affermazioni sono sostenute da dati scientifici e da una considerazione fondamentale di una profonda connessione tra biologico e psicologico, corpo e mente, realtà interna e ambiente. Quindi secondo questa psicologa e ricercatrice le differenze biologiche possono determinare differenti caratteri e comportamenti, ma è anche vero che le situazioni relazionali, il contesto di vita a sua volta può plasmare la materia cerebrale producendo dei cambiamenti in corso d'opera. Lei paragona l'uomo sul piano neurologico ad una montagna che viene erosa in modo impercettibile nel corso dei millenni e la donna

al tempo atmosferico, in continuo cambiamento. Quindi l'uomo solido come una montagna e la donna mutevole e instabile come un temporale. L'Autrice utilizza queste similitudini per evidenziare l'immutabilità maschile al cambiamento, ai mutamenti del suo ambiente, della sua vita delle relazioni e delle persone. Inoltre, Brizendine sottolinea come l'uomo sia vincolato al testosterone penalizzandolo all'interesse monotematico del sesso delle competizioni soprattutto sessuali. La donna viene rappresentata in modo molto differente dall'uomo. Essa è sottoposta alla pressione dei suoi ormoni che sono sicuramente in parte responsabili della variabilità d'umore, ma che la rendono capace di trasformarsi e plasmarsi rispetto al mondo circostante. Il grande spazio dato ai centri neurali del linguaggio, delle emozioni e del loro controllo evidenziano la possibilità di fondare la propria vita sulla socialità e sul rapporto con il partner. L'Autrice conclude dicendo che l'uomo nel tradimento è animato maggiormente dai suoi istinti a differenza della donna animata invece dalle emozioni insite nella relazione.

Ed in ultima analisi, si prenderà in esame anche il contributo dato dalla psicologia evoluzionistica in merito a questo argomento. Secondo questa prospettiva teorica gli uomini non sono naturalmente monogami e devono per poter convivere serenamente con gli altri esseri umani rispettare le regole imposte dalla società civile e seguire condotte di fedeltà con il proprio partner. Una famosa sostenitrice americana di questo approccio, Helen Fisher sostiene che "Ci si corteggia, ci s'innamora, ci si sposa, ma l'individuo è incline ad essere sessualmente infedele al compagno". Secondo questa visione il tradimento nasce da un primordiale impulso biologico per cui l'eccezione diventa la fedeltà.

Alcuni studiosi (Barash & Lipton, 2002) concettualizzano le radici biologiche del tradimento descrivendo ruoli evolutivi differenti tra uomini e donne. Il maschio è quindi promiscuo per la necessità evolutiva primaria di spargere i propri geni tra più femmine e quindi tradisce per massimizzare la probabilità di riprodursi; invece la femmina ha la necessità di recuperare beni necessari per sé e per la propria prole. Per riuscire ad ottenere questo la femmina deve affidarsi fedelmente ad un unico maschio, ma decide poi di tradirlo quando percepisce la possibilità di migliorarsi in termini di risorse o di geni.

Secondo la prospettiva evuzionistica questi comportamenti inconsapevoli e geneticamente orientati hanno reso possibile l'evoluzione della specie umana.

2.5.1 Il ruolo degli ormoni

Secondo una recente ricerca americana il tradimento femminile è connotato da una causa endocrina. L'ormone incriminato è l'estradiolo.

Questo studio individua nei livelli alti di estradiolo la possibilità ad una maggiore propensione al tradimento.

I ricercatori hanno analizzato i livelli ormonali di 58 studentesse di età compresa tra i 18 e i 32 anni in due diversi periodi del loro ciclo mestruale. Essi hanno somministrato un questionario riguardante diverse variabili riguardanti la loro vita sessuale e il rapporto con il proprio aspetto fisico. Il picco dell' estradiolo si è registrato in corrispondenza del momento in cui le studentesse hanno dichiarato maggiori livelli di bellezza e di autostima.

L'estradiolo compare durante la pubertà, quando le ovaie iniziano la trasformazione del passaggio da corpo di una ragazza a quello di una donna.

Questo ormone è responsabile dello sviluppo di quelle che rappresentano le caratteristiche sessuali femminili come la voce, i fianchi, i seni, cioè di tutte quelle caratteristiche fisiche che rendono il corpo di una donna sessualmente attraente.

Questi dati rappresentano degli elementi utili nella comprensione del legame che intercorre tra la bellezza fisica e i meccanismi psicologici in atto nel rapporto con gli uomini. Un livello alto di estradiolo sembra che favorisca maggiormente occasioni di possibili interazioni con partner dell'altro sesso, poiché questo ormone consente alla donna di sentirsi più attraente.

Questa ricerca non vuole deputare agli ormoni la causa biologica del tradimento ma solo sottolineare come questo fattore possa predisporre un diverso tipo di atteggiamento verso un partner dell'altro sesso.

Questo paragrafo descrive quelli che potrebbero essere i fattori che contribuiscono a compiere un tradimento. Io credo che sia impossibile comprendere quali possano essere le reali motivazioni che spingono l'uomo al tradire perché egli rappresenta un sistema molto complesso sia dal punto di vista organico e fisiologico che dal punto di vista psicologico.

Credo che questi studi rappresentino solo un piccolo tentativo di riuscire a scomporre questa complessità del sistema umano e a renderlo più comprensibile.

Io penso che l'uomo e la donna siano differenti da molti punti di vista e questa differenza sia stata amplificata dalle varie concezioni culturali delle varie epoche.

La società ha influenzato e influenza ancora, attraverso quelle che sono le aspettative sui ruoli della donna e dell'uomo.

Ci sono state molte trasformazioni avvenute nel tempo ma la storia è sempre presente in ogni comportamento che mettiamo in atto.

La stessa prospettiva evolutiva insegna questo ipotizzando come quello che facciamo oggi non è altro che il risultato dei comportamenti che ci hanno permesso di adattarci e migliorarci nel tempo sia dal punto di vista culturale, attraverso nuovi modi e stili di vita, che fisico attraverso ormoni, neurotrasmettitori, ecc. ecc.

Capitolo III

Le Conseguenze del Tradimento

Conseguenza *s. f.*

[dal lat. consequentia, der. di consēqui «seguire»]. –

Conclusione che si deduce logicamente da una premessa

Enciclopedia Treccani

Secondo Carotenuto il cambiamento e il fallimento sono strettamente associati, quindi se non si passa attraverso il fallimento, la disillusione, la ferita non si può guarire e quindi andare avanti nel proprio percorso di vita. Inoltre, egli descrive come lo spazio del tradimento corrisponda per un verso all'esperienza passiva dell'essere tradito, come quella del subire il bacio di Giuda; dall'altro corrisponde all'esperienza dell'essere traditori, dell'agire una volontà di trasgressore che non si ferma dinnanzi ad alcun divieto. Nella vita ogni individuo può assumere il ruolo del tradito e del traditore o anche l'uno e l'altro contemporaneamente. Secondo Carotenuto subire un tradimento significa essere consegnati all'abbandono, ad una morte dolorosa.

Come disse Jung (1949) chiunque percorra la strada che porta alla totalità non può sfuggire a quella caratteristica sospensione che è rappresentata dalla crocefissione.

Il tradimento, dunque, si trova sempre sulla strada, non solo per annientare, poiché se il tradimento destabilizza è perché qualcosa si ricrei. Certamente tradire equivale a dare la morte, significa tradirsi in ciò che prima costituiva la propria pienezza e sicurezza. Faust giunse a tradire la propria anima, consegnandola a Satana, in cambio del segreto della conoscenza. Se l'uomo fosse libero non avrebbe bisogno di tradire; eppure è altrettanto vero che se l'uomo fosse libero non avrebbe bisogno di tradire. Dietro la parola tradimento si cela la lotta eterna tra *Eros* e *Thanatos*, tra vita e morte, ovvero tutto ciò che si gioca tra vita e morte.

3.1 La scoperta del tradimento

*“La mia anima è oppressa dall’orrore
e dalla tristezza della morte”*

Gesù (Matteo, 26)

*“Se siete voi ad essere traditi,
è un orribile esperienza,
ma il vostro matrimonio è nelle vostre mani”*

Pittman in Bugie Private

Il tradimento crea una grande ferita e influenza l’umore ma soprattutto la stima di sé stessi destabilizzando l’equilibrio personale.

Colui che subisce il tradimento può provare forte emozioni negative come rabbia, tristezza, depressione, senso di colpa, senso di fallimento, delusione e senso di angoscia.

Inoltre, la rabbia si può mescolare con la gelosia e l’insieme di queste emozioni rende il tutto difficile da gestire.

Ciò che può far soffrire oltre alla presenza di un’altra persona è anche il sentirsi escluso dalla coppia. Al contrario, colui che tradisce, seppure possa provare sensi di colpa vive una situazione privilegiata in una situazione di quasi benessere, in cui si sente desiderabile.

Colui che è stato tradito dovrebbe rileggere il proprio comportamento nella relazione con il proprio partner e interrogarsi sul proprio ruolo. La persona che ha tradito diventa improvvisamente un estraneo.

Secondo Lount le prime impressioni hanno un’influenza molto importante quando si vuole costruire una relazione di fiducia. Egli dimostra in uno studio pubblicato su una rivista internazionale che il tradimento precoce rende meno probabile il possibile recupero del rapporto. Invece in un rapporto di coppia più duraturo possono subentrare più

facilmente tolleranza e comprensione rispetto a colui che ha tradito. La psicologa Stone ritiene che non esistano vittime innocenti e cattivi traditori in quanto il tradimento è stato reso possibile da un disequilibrio della coppia. Spesso solo con l'aiuto di una persona competente si può elaborare il dolore del tradimento e cogliere il significato della vicenda per ritrovare se stessi ed interrogarsi sul modo di amare, esaminare il modo di concepire la propria vita, rivedendo quei principi ritenuti incrollabili.

La scoperta di un tradimento provoca sentimenti forti come rabbia, senso di umiliazione e frustrazione, diffidenza, ansia, gelosia, e comporta uno stress acuto poiché crollano le premesse su cui era costruita la coppia come la fedeltà, stabilità, sicurezza, fiducia, lealtà e la costruzione di un progetto comune. La scoperta di un tradimento rappresenta un evento molto critico pari a quello di un vero e proprio trauma, anche se non è riconosciuto dai criteri diagnostici del DSM V (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, Fifth Edition, 2013).

La maggior parte delle persone tradite sperimenta inizialmente ansia paragonabile a quella post-traumatica e successivamente uno stato tipico depressivo.

È innegabile che chi subisce un tradimento vive una situazione molto dolorosa. Essere traditi crea un fortissimo dolore emotivo e psicologico. Questo dolore è paragonabile a quello fisico. Una ricercatrice americana Kross ha dimostrato come essere traditi attivi le aree cerebrali che sono solitamente reclutate nella percezione del dolore fisico. I partecipanti di questa ricerca sono stati sottoposti ad una risonanza magnetica funzionale mentre provavano del dolore termico indotto e mentre erano immersi in un setting sperimentale di tradimento sociale. I risultati mostrano come le aree cerebrali coinvolte in tale dolore siano le stesse in entrambe le condizioni sperimentali.

Io credo che scoprire di essere stati traditi sia un'esperienza molto dolorosa, è un dolore che non si vede come quello fisico ma che si vive e che se non gestito può essere deleterio per la propria mente e anima.

Provare tutte queste emozioni così forti destabilizzano i nostri punti di riferimento e penso che non sia semplice perché anche solo ascoltare le proprie emozioni sia un'esperienza molto difficile da vivere.

3.2 Le possibili soluzioni

*“Il matrimonio assomiglia a un paio di forbici
le cui lame non possono essere separate;
si muovono spesso in direzioni opposte e
tuttavia puniscono sempre chiunque
venga a trovarsi tra di loro”*
Sidney Smith, lady Holland's Memoir

Pittman (1898) dalla sua esperienza di psicoterapeuta afferma come tradire, avere una relazione extraconiugale non aiuta a risolvere problemi e incomprensioni tra i partner. Avere una relazione però può servire a stabilizzare il matrimonio evitando di affrontare il problema e rendendolo insolubile. Secondo l'Autore la gente crede che quando qualcuno ha una relazione extraconiugale, tranne che si tratti di “fatto casuale”, la causa deve essere un problema relativo al matrimonio. Più precisamente secondo lui molte persone sono infelicamente sposate e hanno relazioni extraconiugali, ma non è il matrimonio infelice che le ha spinte ad essere infedeli, ma il contrario.

Questo punto di vista è molto interessante in quanto stravolge quello che rappresentano solitamente i luoghi comuni riguardo a questo tipo di argomento. Secondo Pittman quando le persone decidono di desiderare una relazione extraconiugale, devono innanzitutto rendere infelice il loro matrimonio.

In alcune situazioni matrimoniali, la coppia è in base al tipo di accordo che si è stipulato in modo implicito tra i partner viene gestito diversamente. Infatti, ci sono ragioni per stare insieme anche quando la situazione non è idilliaca ma lo si fa ad esempio per il bene dei figli, alla fine non è un'idea cattiva stare insieme per i figli se questi non corrono dei pericoli come violenza o altro. L'autore sottolinea come si possono stipulare tanti

accordi di fronte ad un tradimento, come anche solo quello finanziario, a volte il divorzio per alcune persone può diventare una spesa non fattibile, oppure altre persone possono accordarsi di rimanere insieme per non disilludere le attese sociali.

L'infelicità tra i due partner sembra essere un fatto di decisioni. Le persone usano dei criteri personali per decidere se considerarsi felici o infelici. Le differenze delle situazioni sentimentali possono essere minime, ma gli effetti della scelta diventano molto importanti ed evidenti. Spesso uno dei due partner decide di essere infelicemente legato mentre l'altro si considera nel gruppo dei felici.

Questa situazione crea una discrepanza molto profonda in quanto le persone infelici del proprio matrimonio devono mostrare la loro insoddisfazione rifiutandosi di essere felici delle piccole gioie domestiche, trovando qualsiasi piccola occasione per lamentarsi e dispiacersi e facendo in modo che nessuno possa sistemare la situazione. Mentre le persone che decidono di viverla felicemente pensano allegramente alla loro vita e ciò comporta un grande investimento di tempo e di attenzione, un continuo lavoro quotidiano. Secondo Pittman queste dinamiche hanno un effetto sui tipi di accordi che si instaurano tra i partner.

Infatti, secondo lui per capire come si evolve un rapporto dopo la scoperta del tradimento bisogna approfondire due dimensioni basilari in un rapporto: il grado di intimità e la distanza. Lo psicoterapeuta Minuchin (1977) parla di relazioni intensamente chiuse e invischiate o molto distanti e disimpegnate. L'autore sottolinea come entrambe queste dimensioni non abbiano una connotazione positiva o negativa ma semplicemente entrambi i partner devono essere in accordo su di esse altrimenti rischiano di vivere male.

I problemi più gravi nascono quando uno dei due coniugi o entrambi sono inflessibili rispetto all'intimità o alla distanza. Ad esempio se entrambi i coniugi vogliono la distanza, il loro legame o il loro matrimonio funzionerà perfettamente fino a quando entrambi saranno abbastanza distanti l'un dall'altro.

Il punto è che la vicinanza tra i partner non è l'ideale per tutti o per ogni tipo di società. La vicinanza può rappresentare vantaggi come la flessibilità e la compattezza dell'unità emotiva. Vi possono essere vantaggi anche nella distanza tra coniugi come una maggiore gamma di relazioni intime e una maggiore indipendenza dei ruoli funzionali.

A mano a mano che aumenta la vicinanza i partner imparano l'uno dall'altro, sviluppando talenti, interessi reciproci e modellano il loro comportamento sull'altro, dopo un po' possono anche somigliarsi. Le coppie distanti invece tendono verso una continua differenziazione, possono ad esempio preferire dividersi i ruoli, come l'ambito maschile e quello femminile, in modo tale che non devono trattare e rinegoziare tra di loro.

La vera difficoltà nasce quando un partner vuole la distanza e l'altro l'intimità.

Questo provoca un costante conflitto perché un partner cerca continui contrasti per interagire e discutere mentre l'altro utilizza il conflitto per andare via di casa, oppure semplicemente in un'altra stanza al fine di evitare l'interazione. Quindi uno insegue e l'altro fugge, così l'inseguitore insiste e il fuggitivo corre sempre più lontano, ognuno pensando che il loro sia il modello giusto di legame o di matrimonio.

In questo modo il partner, che fugge o che insegue, cerca quello che desidera in qualcun altro. Ecco che si instaura quello che Pittman definisce l'accordo coniugale, o meglio questo ha bisogno di una terza persona affinché la relazione venga stabilizzata che altrimenti è troppo intensa per uno e troppo piatta per l'altro.

Ci sono tanti tipi di accordi che le persone fanno quando decidono di vivere infelicamente con qualcuno. Infatti secondo Pittman l'infedeltà non rimane segreta in quanto serve per mantenere e stabilizzare l'unione tra i due partner. L'amante diventa così un aiutante del matrimonio.

Secondo Pittman sono possibili diversi tipi di accordo: la separazione, il triangolo permanente, la ricerca continua, le relazioni per vendetta, ed il superamento del tradimento.

3.2.1 La Separazione

*“Bisogna che l’amore si arresti
a un certo punto, prima del suicidio”*

Sinclair Lewis, Dodsworth

“Giuro che, se tu esistessi, io divorzirei da te”

In *Chi ha paura*, Virginia Wolf



Separazione, 1896, Munch, Oslo.

Secondo Pittman il 90% dei divorzi è legato all’infedeltà. Secondo l’Autore è raro che le persone terminino il matrimonio se prima non sono state infedeli. Generalmente si suppone che il tradimento si possa verificare quando il matrimonio va molto male.

Pittman individua uno schema preciso e prevedibile sulle varie fasi del divorzio dovuto al tradimento:

1. Il traditore rompe il patto, il legame di fedeltà. Questa relazione viene tenuta segreta. Si crea un disorientamento, il matrimonio diventa sempre più confuso. Si può mantenere l'equilibrio mentale solo creando una distanza mentale. La situazione finisce col trasformarsi in uno stato di crisi.

2. *La battaglia.* Invece di ammettere l'esistenza di un'infedeltà, la coppia preferisce litigare su questo argomento. Il partner che è stato infedele insiste nel negare l'evidenza mentre l'altro coniuge insiste nel chiedere che ciò che è evidente venga confessato. Entrambi entrano nella clandestinità e mantengono dei segreti, uno usando tattiche che creano confusione e l'altro svolgendo il ruolo di detective.. Se la relazione continua ad essere segreta continuano a confondersi a vicenda. Se la relazione viene alla luce, litigano scaricandosi le responsabilità.

3. *L'irreprensibilità.* Ciascuno dei due dà all'altro la colpa della situazione e, poiché c'è una logica in queste cose, nessuno dei due è convincente. Questi individui non stanno tentando di salvare il loro matrimonio; stanno tentando di dimostrare che il suo fallimento non è colpa loro. Ciascuno sembra credere che è importante essere il buono e provare che il compagno è il cattivo.

Ognuno dei due scredita il partner svelando anche i segreti più imbarazzanti. Questo è penoso per e così tutti si convincono che è un bene il divorzio.

4. *Disarmonia emotiva.* Un elemento irritante può essere la disarmonia tra i coniugi. Può accadere che il traditore abbia già trovato un nuovo partner e non senta la mancanza del matrimonio. Intanto il coniuge tradito, è scosso e turbato dalla felicità cinica del traditore.

5. *Il risveglio.* Il partner abbandonato entra in contatto con il mondo fuori del matrimonio e scopre che la vita continua, forse anche meglio di prima. Mentre il coniuge tradito si riprende la grande storia d'amore dell'infedele, o il suo grande atto di libertà giunge al termine. Spesso questi due eventi coincidono.

6. *Sacrificio umano.* Di solito in questo processo l'amante finisce per essere sacrificato. I coniugi si coalizzano contro l'amante.

7. *Il ritorno dell'infedele.* Quasi sempre il traditore fa dei tentativi per ritornare dal tradito. Generalmente al coniuge tradito viene offerta la possibilità di decidere se proseguire o no il processo di divorzio.

8. *Il lutto.* Se il processo di divorzio viene interrotto la coppia festeggia, invece se continua ad entrambi è concesso un periodo di lutto. Lasciarsi non significa risolvere i problemi del tradimento, finché non si raggiunge la comprensione del matrimonio e non si risolvono i problemi i sopravvissuti non possono passare a nuovi matrimoni. Coloro che sono stati traditi e abbandonati devo fare un esame di consapevolezza. Coloro che sono andati via forse non si fermano ad esaminare i rottami della loro vita a volte non imparano ciò che hanno bisogno di imparare.

3.2.2 Il triangolo permanente

La caratteristica del triangolo permanente è la presenza stabile dell'amante che ha la funzione di stabilizzare il legame tra i due partner.

Il triangolo impedisce che si instauri dell'intimità tra i due coniugi o partner e offre così uno sbocco sicuro per cercare delle relazioni esterne. Spesso il partner è a conoscenza dell'esistenza dell'amante ma non ne parla apertamente perché questo comporterebbe un'eccessiva intimità nella comunicazione.

Molte volte l'amante rappresenta anche una persona con cui costruire un rapporto di amicizia fino a quando non minaccia di volere di più e quindi voler la fine del matrimonio, e allora si verifica il cambio di amante. Le persone che seguono questo tipo di accordo temono l'intimità.

3.2.3 La ricerca continua

Tra le persone che hanno scelto di vivere infelicemente ci sono anche quelle che sono alla continua ricerca di un compagno più adatto, di quello perfetto.

Questi individui cercando continuamente di innamorarsi, sono continuamente alla ricerca di un compagno che vada bene per loro, scelgono tra le varie possibilità disponibili, provano alcuni dei candidati più probabili e ogni volta trovano dei difetti in ognuno.

Anche se queste persone sono continuamente alla ricerca, restano legati a una persona piena di difetti, senza fare alcun tentativo di migliorare il rapporto perché questa persona viene considerata temporanea con l'assunto di base: *“tanto un giorno il mio principe o principessa arriverà”*.

Il compagno di questo tipo di partner è disperato perché non riesce a convincerlo a recuperare il rapporto e neanche ad interromperlo.

Vive nella continua preoccupazione che l'altro non si occupi delle questioni legali e dei dettagli dell'accordo per la separazione e quindi rimane fermo in questo tipo di dinamica di stasi e non evoluzione.

La persona alla continua ricerca in realtà teme la fine del matrimonio e se questo dovesse terminare avrà bisogno di qualcuno che lo aiuti ad evadere. Consapevole che questo evento si potrebbe concretizzare tiene legato emotivamente a sé uno o più persone a cui ricorrere in caso di emergenza.

Quindi, queste persone restie al divorzio sono terrorizzate al solo pensiero di rimanere da sole, quindi si terranno stretto il primo compagno che avranno a disposizione e lo tireranno fuori in caso di emergenza.

3.2.4 Le relazioni per vendetta

La relazione extraconiugale è decisa per mettere in atto la vendetta, questa è sicuramente una brutta soluzione.

In alcune coppie, quando viene scoperta una relazione, la crisi non può essere superata se non dopo una punizione. Un po' l'applicazione del criterio per cui "occhio per occhio e dente per dente".

Così il partner tradito inizia una relazione per vendetta arrivando anche a torturare il partner con la descrizione e il racconto dei dettagli più inquietanti.

L'amante in questo tipo di relazione è quello che finisce per vivere una relazione infuocata e senza tregua.

Anche se il marito ha permesso alla moglie il permesso di vendicarsi certamente questo non sarà felice quando la moglie lo tradisce.

Quindi l'uomo scelto nel ruolo di amante sarà oggetto della rabbia del marito e anche della moglie vendicativa. Infatti, il tradimento non attenua la rabbia della donna anzi dopo il rapporto sessuale questa si accorge che nonostante lei abbia messo in atto il tradimento non ha comunque risolto la situazione e attenuato le sue emozioni negative, perciò rivolge la sua rabbia anche verso l'amante.

A volte il partner infedele aiuta attivamente l'altro a esigere la punizione, giungendo addirittura a organizzare per il coniuge tradito una relazione, spesso anche un vero e proprio rapporto sessuale con una terza persona coinvolgendo un amico o un professionista.

Questa modalità può servire come accomodamento per riportare insieme i due partner facendo sembrare l'intera faccenda un semplice gioco, ma in realtà anche l'altro coniuge è diventato infedele e può a sua volta colpevolizzare comunque l'altro per l'umiliazione che ha dovuto subire per la vendetta.

Così il partner tradito finisce per provare più rabbia rispetto a prima. Secondo Pittman le relazioni decise per vendetta tendenzialmente non vanno a buon fine.

3.2.5 Superare il tradimento

“Anche se spesso il tradimento viene vissuto come la distruzione dell’amore, in realtà esso rappresenta il motore della sua trasformazione”.

Aldo Carotenuto,
in *Amare tradire*, 2000



Man and Woman (1893), Munch

La persona tradita si trasforma, muta, cambia qualcosa dentro di sé. Questo cambiamento può nel tempo diventare qualcosa di più interessante e mettere in atto una

vera e propria trasformazione ed evoluzione. Potrebbe essere una buona occasione per migliorarsi.

Dopo la fase più dolorosa possono avvenire i grandi cambiamenti.

Infatti successivamente può accadere che si cambi l'idea di rapporto di coppia, su come comportarsi in modo differente nella relazione amorosa e verso gli altri.

Se colui che è stato tradito decide di superare il tradimento, inizia un percorso importante su di sé e sull'altro che può collocarsi all'interno di una psicoterapia di coppia.

Il primo passo importante è quello del perdono.

L'obiettivo della terapia di coppia dopo un tradimento è quello di poter ristabilire una comunicazione centrata sul principio di autenticità che permetta di esprimere le sofferenze del rapporto senza doverlo mettere in crisi.

Il setting terapeutico permette ad entrambi i partner una rielaborazione del proprio vissuto. Inoltre, la comunicazione autentica consente la possibilità di poter decidere se e quali basi rifondare per il rapporto di coppia.

Oltre la comunicazione e la rielaborazione c'è un altro aspetto importante affinché si possa superare il tradimento ed è quello del perdono.

È interessante il contributo di una recente ricerca di Hall e Fincham (2006). Questo studio indaga come mai si perdona dopo un tradimento. Secondo gli Autori sembra che riguardi soprattutto una questione di atteggiamento, in quanto il tradimento lo può vivere secondo due aspettative, fatalismo/rassegnazione: gli uomini sono fatti così e giustificazione: è capitato per una circostanza momentanea e particolare sicuramente non accadrà più in futuro.

Secondo gli studiosi cercare le motivazioni del tradimento sono molto importanti e strettamente associate al perdono. Infatti se si tende a pensare e a credere che il tradimento sia stato solo un caso isolato e non una consuetudine si è sicuramente più predisposti a perdonare.

Lo psicologo Lambert ha condotto uno studio per indagare se fosse più semplice dimenticare un torto subito attraverso il perdono e la preghiera. Ha scoperto che perdonare consente la riduzione dei sentimenti negativi e limita i sentimenti di vendetta e

risentimenti. Perdonare come pregare per qualcuno rende più semplice assumere un atteggiamento positivo verso il partner.

Alla luce di questa visione il tradimento rappresenta l'unico codice possibile attraverso cui comunicare i disagi, le insofferenze e infelicità tra i partner.

Da questo punto di vista il tradimento rappresenta un'occasione unica per evidenziare e mettere in luce tutti gli aspetti problematici del rapporto di coppia.

Spesso la terapia (Razzini, 2011) scopre e porta in superficie i problemi lasciati in sospeso per anni e che toccano gli aspetti più complessi e delicati della coppia stessa come ad esempio la complicità, la passione, la capacità di preservare il nucleo della coppia dai rapporti esterni invasivi.

Cosa può fare la terapia di coppia in questo caso?

In un articolo pubblicato su Behaviour Research and Therapy, un gruppo di ricercatori tedeschi Kröger et al. (2012) ha verificato l'efficacia dell'Approccio terapeutico (Gordon et al., 2008) in caso di tradimento.

In questo studio sono state reclutate 89 coppie che avevano scoperto di esser state tradite dal proprio partner nei 7 mesi precedenti, queste sono state suddivise in due gruppi, il primo assegnato al trattamento della terapia di coppia e l'altro è stato iscritto ad una lista d'attesa di 3 mesi.

Sono state valutate le variazioni sintomatologiche ansiose e depressive tipiche del disturbo post traumatico da stress e la soddisfazione della coppia.

Sono stati utilizzati alcuni test come Beck Depression Inventory, Impact of Event Scale Revised, Partnership Questionnaire.

I risultati hanno dimostrato che le coppie sottoposte al trattamento hanno riportato un significativo miglioramento dell'ansia e un rilevante miglioramento del livello depressivo nel partner infedele. Purtroppo la soddisfazione di coppia non risulta impattata in maniera soddisfacente per entrambi i partner, con prevedibili ricadute negative sulla stabilità del legame.

I ricercatori suggeriscono la necessità di fare altri studi per comprendere quali possono essere dei protocolli validi ed efficaci utili al superamento del tradimento.

Superare il tradimento attraverso la psicoterapia potrebbe significare riuscire a preservare una relazione che contiene ancora dei buoni presupposti sentimentali.

La terapia potrebbe includere delle sedute di coppia oppure delle sedute individuali o familiari e anche, incontri in cui partecipano persone esterne alla famiglia ma partecipi alla vita sociale dei due partner. Il percorso terapeutico presuppone l'idea di esplorare la relazione tra i due partner e il loro significato in modo tale che questo evento diventi una vera opportunità di sviluppo e crescita per la coppia.

Io credo che, come descritto da questo capitolo la crisi di coppia che viene scoperta con il tradimento può diventare un' importante occasione per entrambe i partner per ricostruire una nuova relazione su nuove basi in modo da consentire ad entrambi i coniugi di poter soddisfare le proprie necessità e bisogni di intimità e distanza.

La fine della crisi e il nuovo inizio della coppia, si sviluppano spontaneamente in un processo in cui ognuno richiede e accetta il perdono per il comportamento che ha contribuito alla crisi. Penso che sia molto importante che i partner acquisiscono la capacità di evitare gli schemi comportamentali che hanno favorito il tradimento. I partner riscoprono sé stessi e l'altro, creando una nuova relazione, questa volta all'interno del loro matrimonio. A questo punto i partner possono scegliersi reciprocamente basandosi non solo sull'abitudine e sulla paura di lasciare o essere lasciati, ma sulla determinazione consapevole di rendere il rapporto il luogo giusto per ciascuno di loro, quello in cui possono realisticamente soddisfare i loro bisogni personali e reciproci.

Penso che sicuramente questo può divenire un lavoro doloroso, ma che può far nascere una coppia più equilibrata e in sintonia rispetto a quella precedente, come ricorda Hillman nel suo saggio sul tradimento, anch'io credo che la coppia possa rinascere come la fenice può rinascere dalle proprie ceneri.

Penso anche che questa non sia necessariamente l'unica soluzione possibile di fronte ad un tradimento poiché per ogni persona e per ogni coppia può esserci una soluzione che non debba essere la migliore soluzione per tutti ma semplicemente la soluzione migliore

per se stessi. Quindi credo che vada bene qualsiasi soluzione ma purché sia orientata al cambiamento perché credo fortemente che il tradimento rappresenti una grossa opportunità di crescita. Penso che solo la paura che si possa provare nel perdere il possesso dell'altro o del nostro modo di vedere noi stessi e il mondo possa frenare questa trasformazione e questo cambiamento.

Senza l'esperienza del tradimento, non esisterebbero né la fiducia né il perdono. Il tradimento rappresenta il lato oscuro dell'una e dell'altro, ciò che conferisce loro un reale significato e che in questo modo li rende possibili.

Conclusioni

L'uomo è nato per tradire il proprio destino.

Paulo Coelho,
in *Monte Cinque*, 1996

Kipnis (2005) nel suo libro definisce il tradimento come modo utile all'essere umano per rivendicare la propria personalità e liberarsi dalle maglie della monogamia.

Secondo la sociologa e scrittrice questa è una caratteristica che varia da persona a persona:

"C'è chi cerca solo sesso, chi nuove emozioni, chi una semplice distrazione. Per alcuni una relazione stabile è una gioia, per altri una prigione"

Non siamo tutti uguali e non tutti siamo inclini al tradimento e, per quando molteplici e diversi possano essere i fattori esterni che possono influire sul comportamento umano.

In *Senex et puer*, Hillman (1999) parla del tradimento e sottolinea come esso sia basato sul concetto di fiducia. Questo elaborato mostra come questo aspetto sia un concetto trasversale che risale da Adamo ed Eva fino ai giorni nostri. Infatti, il peccato originale, primo tradimento dell' uomo è stato reso possibile dalla fiducia posta e poi infranta. La parola stessa fedeltà deriva da quella di fede, come si può ben notare il tradimento nella storia percorre e assume molti significati da quelli religiosi a quelli più laici, dal tradimento di Gesù a quello più profano tra marito e moglie.

"noi possiamo essere veramente traditi solo quando ci fidiamo veramente [...] più grandi sono l'amore, la lealtà, l'impegno, l'abbandono e maggiore è il tradimento [...] la fiducia ha in sé il germe del tradimento" Hillman (1999).

Quando viene rotto l'accordo di fiducia si vive una situazione di profonda delusione. Sono stati evidenziati autori che hanno paragonato questo stato di dolore a un disturbo che insorge dopo un vero e proprio trauma, poiché il dolore psicologico che può insorgere quando si scopre un tradimento sembra essere un vero dolore fisico.

Le cause possono essere molteplici in una realtà così complessa come quella moderna e piena di possibili realtà e da quelle più ordinarie a quelle più virtuali.

In questo elaborato sono state descritte anche le varie possibili soluzioni possibili al tradimento. Sono state mostrate più soluzioni proprio perché non esiste un'unica modalità di risoluzione dei problemi, esistono equilibri diversi e molteplici tra individui che hanno necessità proprie e storie uniche.

Credo che l'aspetto più interessante che emerge è come non esista un modo giusto o sbagliato di affrontare il tradimento poiché ognuno vive su un proprio equilibrio e la modalità con cui si affronta un evento simile si configura come il migliore possibile nella propria storia personale.

Penso che questo assume un aspetto ancor più interessante se associato al significato più profondo legato alla parola tradimento come momento di crescita e non di distruzione dove ognuno può trovare le chiavi per aprire le porte della mente e far luce anche nelle parti più inesplorate e irrazionali della propria anima.

Il tradimento diventa così un'occasione unica e positiva da cogliere in modo propositivo per trasformare il rapporto e modificarlo al meglio.

L'apice di questa trasformazione costruttiva rimane comunque il perdono:

"..dobbiamo subito dire che il perdono non è cosa facile [...] il perdono ha significato solo quando l'Io non può dimenticare né perdonare ed è reso possibile perché l'altro è in espiatione nel mantenere il comportamento silenzioso [...] sebbene comprenda fino in fondo quello che ha fatto non lo spiega all'altro, e con ciò espia, cioè introietta l'accaduto." (Hilman).

Io credo che a volte sia difficile percorrere questo cambiamento proprio perché la società vuole che l'uomo sia fedele perché così si preserva l'equilibrio sociale.

Quindi questo stato di “monogamia consigliata” consente un’ importante stabilità e tranquillità sociale.

Io penso che sia la paura il sentimento che percorre questo tipo di società, paura di perdere il possesso della persona da cui si è amati.

La perdita implica un vuoto e un cambiamento in noi stessi quindi se calmiamo e teniamo sotto controllo la paura con la monogamia non dobbiamo lavorare sulle nostre emozioni e sui noi stessi.

Penso che il conflitto maggiore con cui dobbiamo fronteggiarci continuamente sia se cedere o resistere al tradimento e in questo sicuramente la paura ha un ruolo determinante.

Concludiamo con la domanda:

“...dopo tutto, è meglio resistere o cedere?”

Bibliografia:

Adier, G. (1972). *Psicologia Analitica*. Boringhieri: Torino.

Agnew, C. R., Van Lange, P., Rusbult, C. E., & Langston, C. A. (1998). Cognitive interdependence: Commitment and the mental representation of close relationships. *Journal of Personality and Social Psychology*, 74, 939-954.

Alger, I.(1976). Multiple couple therapy. In P.J. Guerin (Ed.), *Family therapy: Theroy and practice*. New York: Gardner.

Arendt, H. (1994). *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani: Milano.

Attili, G. (2004). *Attaccamento e amore*. Il Mulino: Roma.

Barash, J. & E. Lipton (2002). Il mito della monogamia. *Animali e uomini (in)fedeli*. Cortina Raffaello.

Bauman, Z. (2006). *Amore liquido*. Laterza: Roma.

Beavers, W. R.(1986). *Il matrimonio riuscito*. Astrolabio: Roma.

Beigbeder, F. (2008). *L'amore dura tre anni*. Feltrinelli.

Brinzedine, L.(2007). *Il cervello delle donne*. Rizzoli: Milano.

Brinzedine, L.(2010). *Il cervello dei machi*. Rizzoli: Milano

- Cantelmi, T., Orlando, F. (2005). *Tradimento on line: Limite reale e virtuale dell'amore*. Franco Angeli.
- Carli. L., Cavanna, D., Zavattini, G.C.(2009). *Psicologia delle relazioni di coppia*. Il Mulino: Bologna.
- Carotenuto, A. (1991). *Il gioco delle passioni*. Bompiani, Milano.
- Carotenuto, A. (2001). *I sotterranei dell'anima*. Bompiani, Milano.
- Carotenuto, A. (2010). *Oltre la terapia psicologica*. Bompiani, Milano.
- Clulow, C.(2003). *Attaccamento adulto e psicoterapia di coppia*, Borla, Roma.
- Di Blasio, F. A. (2000). *Decision-based forgiveness treatment in cases of marital infidelity*. *Psychotherapy*, 37,149-158.
- Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, fifth edition, United States, 2013.
- Diks, H.V.(2005) *Tensioni coniugali*, Borla: Roma.
- Eiguer, A., Ruffiot, A., Berenstein, I., Puget, J. (2000). *Terapia psicoanalitica della coppia*, Borla: Roma.
- Fincham, F.D. (2009). *Marital conflict*. *Encyclopedia of Human Relationships*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Fincham, F.D., & Beach, S.R. (1999). *Marital conflict: Implications for working with couples*. *Annual Review of Psychology*, 50, 47-77.

Fincham, F.D., & Beach, S.R.H. (2007). Forgiveness and marital quality: Precursor or consequence in well-established relationships. *Journal of Positive Psychology*, 2, 260-268.

Fincham, F.D., & Bradbury, T.N. (2005). *Studying marriages longitudinally*. In V. Bengtson et al., (Eds.) *Sourcebook of family theory and research* (pp. 274-276) . Newbury Park, CA: Sage.

Framo, J. (1965). *Intensive Family Therapy: Theoretical And Practical Aspects*. Hoeber Medical Division, Harper & Row.

Freud, S. (1980). *Opere*. Bollati Boringhieri, Torino.

Galimberti, U. (2004). *Le cose dell'amore*. Feltrinelli: Roma.

Gelli, B. (2009). *Psicologia della differenza di genere*. Franco Angeli: Milano.

Girdano, D. A. & Evarly, G. S. (1986). *Controlling stress and tension: A holistic approach*. Prentice Hall Inc., London.

Glass, S., & Wright, T. (1985). Sex differences in type of extramarital involvement and marital dissatisfaction. *Sex Roles*, 12,1101-1120.

Glass, S., & Wright, T. (1997). Reconstructing marriages after the trauma of infidelity. In W. K. Halford & H. J. Markman (Eds.), *Clinical handbook of marriage and couples interventions* (pp. 471-507). New York: John Wiley.

Gold, G. J., & Weiner, B. (2000). Remorse, confession, group identity and expectancies about repeating a transgression. *Basic & Applied Social Psychology*, 22,291-300.

- Gordon , K.n & Nancy Gambescia (2008). An Integrative Approach to Treating Infidelity *The Family Journal October*, 16 ,300-307.
- Gottlieb, A., & Pattison, E.M.(1966). Married couples group psychotherapy. *Arch. Gen. Psychiat.*, 14, 143–152.
- Gove, W.R. (1972). The relationship between sex roles, marital status and mental illness. *Social Forces*, 51:34-44.
- Hall, J.H. & Fincham, F.D. (2006). Relationship dissolution following infidelity. In M. Fine & J. Harvey (Eds.), *Handbook of divorce and relationship dissolution* (pp. 153-168). Erlbaum.
- Hillman, J. (1990). *Senex et puer. Un aspetto del presente storico e psicologico*, Marsilio.
- Hillman, J. (1999). *Puer aeternus*. Adelphi: Milano.
- Hursell, E. (1993). *L' idea della fenomenologia*. Laterza Edizioni: Milano.
- Jung, C. G. (1928). *Good and Evil in Analytical Psychology*, Princeton: Princeton University Press.
- Jung, C. G. (1959). *La Simbolica dello Spirito*. Einaudi, Torino.
- Jung,C. G. (1960). *Su cose che si vedono in cielo*. Bompiani, Milano.
- Kachadourian, L.K., Fincham, F.D., & Davila, J. (2005). Attitudinal ambivalence, rumination and forgiveness of partner transgressions in marriage. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 31, 334-342.

Karney, B. R., Story, L. B., & Bradbury, T. N. (2005). Marriages in context: Interactions between chronic and acute stress among newlyweds. In T. A. Revenson, K. Kayser, & G. Bodenmann (Eds.), *Couples coping with stress: Emerging perspectives on dyadic coping* (pp. 13-32). Washington, DC: American Psychological Association Press.

Kinsey, A. C., Pomeroy, W.B., Martin, E. C, Gebhard, P.H.(1948). *Il comportamento sessuale dell'uomo*, Bompiani: Milano.

Kinsey, A. C., Pomeroy, W.B., Martin, E. C, Gebhard, P.H.(1953). *Il comportamento sessuale della donna*, Bompiani: Milano.

Kipnis, L. (2005). *Contro l'amore*. Einaudi Editore.

Kröger, C., Reißner, T., Vasterling, I., Schütz, K., Kliem, S.(2012). Therapy for couples after an affair: A randomized-controlled trial . *Behaviour Research and Therapy* (50), 747-822.

L'Abate, L. (1977). *Enrichment: Structured interventions with couples, families and groups*. Washington, D.C.: Univ. Press of America.

Lamber, H.J (1764). *Neues Organon Oder Gedanken Ueber Die Erforschung Und Bezeichnung DES Wahren*, Wiley-VCH Verlag GmbH.

Lambert, M. (2010). Motivating Change in Relationships: Can Prayer Increase Forgiveness? *Psychological Science*; 21, 126.

Minuchin, S. (1977). *Famiglie e terapia della famiglia*, Astrolabio, Roma.

Mitchell, C. E. (1989). Effects of apology on marital and family relation-ships. *Family Therapy*, 16,283-287.

- Neff, L. A., & Karney, B. R. (2009). Stress and reactivity to daily relationship experiences: How stress hinders adaptive processes in marriage. *Journal of Personality and Social Psychology*, 97, 435-450.
- Panda, H.(2011). Role conflict, stress and dual-career couples: an empirical study. *The Journal of Family Welfare*; 4, 71-88.
- Paolini, T.J. & McCrady, B.S.(1978). *Marriage and marital therapy*. New York: Brunner/Mazel.
- Perrone, R. (2009). *La ballata dell'amore salato*. Mondadori.
- Pittman, F.S (1991). *Bugie private. L'infedeltà e il tradimento dell'intimità*. Astrolabio.
- Pittman, F.S. (1987). *Turning Point: Treatment of famiglie in transitino and Crisis*. Norton, New York.
- Razzini, E. (2011). *Se stiamo insieme ci sarà un perchè: come funziona la coppia e come possiamo farla funzionare*. Dalai: Milano.
- Rodrigues, A., Hall, J., & Fincham, F.D. (2006). Divorce and relationship dissolution: Theory, research and practice. In M. Fine & J. Harvey (Eds.), *Handbook of divorce and relationship dissolution* (pp. 85-112). Erlbaum.
- Romeo, P. (2008). *Tradire: l'Altra Faccia dell'Amore*. Bastogi Edizioni.
- Rubenstein, D. & Timmens, J.F. (1978). Depressive dyadic and triadic relationships. *J. Marr. & Fam. Couns.*, 4, 13-24.
- Simmel, G. (1908). *Soziologie*, Duncker & Humblot: Leipzig.

- Spanier, G., & Margolis, R. (1983). *Marital separation and extramarital sexual behavior*.
- Stern, N.J. & Barnes, M. (2004). *La psicologia dell'amore*. Bompiani: Milano.
- Stuart, R. (1980). *Helping Couples Changes*. Guilford: New York.
- Treas, J., & Giesen, D. (2000). Sexual infidelity among married cohabiting Americans. *Journal of Marriage and Family*; 62, 48-60.
- Turnaturi, G. (2003). *Tradimenti. L'imprevedibilità nelle relazioni umane*, Feltrinelli: Milano.
- Whisman, M. A., Dixon, A. E., & Johnson, B. (1997). Therapists' perspectives of couple problems and treatment issues in couple therapy. *Journal of Family Psychology*, 11, 361-366.